LA PATRIA

Anno XXXIV — Num. 179

Per le inserzioni rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA Bologna, Via Indipendenza 2.p.p.

ABBONAMENTI — Anno — m. — Trim.
Regno e Colonie . . L. 28 — 14.50 — 7.50
Unione Postale . . . » 46 — 23.50 — 12 —

Direzione e Amministr., Bologna, Piazza Calderini.

Un numero centesimi DIECI

il Resto del Carlino

GIORNALE DI BOLOGNA

== GIUGNO 1918 == VENERDÌ — 28

ORARIO DEL SOLE: Levata 5,98 - Tramonto 21,14
FASI DELLA LUNA: Luna piena 24 - Ul qu. 1
TEMPERATURA di ieri: Max. 25,5 min. 19,0 med. 22,3
S. Leone papa

(1878) Dimostrazione irredentista a Venezia

...rrente colla Posta — Spett. Museo del Risor...

Momento di tregua su tutti i fronti di battaglia

Sul terreno delle due Piavi

(Dal nostro corrispondente di guerra)

Zona di guerra 27, sera.

Le operazioni di questi ultimi giorni hanno ancora una volta messo in rilievo il terreno tra Piave vecchia e il corso principale del Piave: le due striscie d'acqua che costituiscono come l'estremo delta del nostro fronte, dove questo finisce col diventare un fronte di terramare. Le nostre teste di ponte di Cortellazzo, di Cavazuccherina e di Capo Sile sono le caratteristiche basi del nostro schieramento in questo lembo di terra e di acqua in cui noi teniamo fermo il nemico che alla sua penosa occupazione di destra del Piave attribuisce evidentemente un doppio valore morale e strategico. Infatti la prossimità di Venezia dà un risalto morale all'occupazione austriaca, mentre ben altro risalto militare può avere se si considera che il permanere di basi nemiche nel breve tratto di terreno di qua del Piave può sempre assumere il valore di una minaccia sul nostro fianco avente per obiettivi i fasci di strade per Mestre e Treviso. Tra Piave vecchia e Piave nel tratto più a valle, dove la Piave vecchia incisa dal taglio del Sile finisce nell'estremo corso di questo fiume, il terreno è stato ampiamente allagato, ed emersero da esso verso i margini di questi canali le quote più alte; quote di sei o sette metri. In un terreno avvallato la zona più depressa al centro è tutta coperta dalle acque, mentre verso le sponde che contengono la conca affiorano lingue di terreno, istmi od isolotti che possono diventare tante altre posizioni di battaglia. Intorno a questi tratti di terreno affiorante si svolgono spesso singolari episodi di combattimento.

Una mitragliatrice, un piccolo posto od una vedetta qui appostati sono oggetto di accaniti sforzi dall'una o dall'altra parte. Qua e là per gli aquitrini sono sparsi casali diroccati dalle artiglierie, e tra l'uno e l'altro corso di Piave, di Piave vecchia e di Sile intercorrono argini che si elevano dalle acque, dove si stabiliscono le nostre posizioni di combattimento che diventano così punte invece che linee, cioè schieramenti in linee normali all'argine che sta dietro le spalle.

Non importa condurre il lettore tra questi argini, istmi, isolotti e canali che costituiscono la configurazione dello strano terreno particolareggiando nome per nome, profilo per profilo. Chi è pratico di terreno vallivo o lagunare sa perfettamente come esso si presenti e imaginando su di esso una battaglia può farsi un'esatta idea di ciò che può essere e diventare. Tra Piave, Piave vecchia e Sile, tra argini, arginelli, pedagne ed emersioni, sino da ieri si combatte per ridurre sempre più il nemico tra le acque e la spalla di Piave e così conquistare per noi un più largo respiro alle teste di ponte di Cortellazzo, Cavazuccherina e Capo Sile, i punti marginali ed essenziali della conca tanto combattuta. Nei primi giorni della loro offensiva gli austriaci avevano potuto facilmente cercar terra a Musile e avanzare oltre il canale della Fossetta, che dalla Fossalta alla Porte Grandi mette in comunicazione Piave con Sile, premendo contro il canale di Meolo, e così portare la loro minaccia verso il fascio di strade cui più sopra accennavo.

Avvenuto l'ondeggiamento della ritirata nemica, le nostre linee senza indugio balzavano in avanti cercando di prendere vantaggi dalla situazione. Dovevasi, data questa situazione, migliorare la testa di ponte di Capo Sile con azioni laterali e convergenti dalla Intestadura a Cavazuccherina. La mattina del 25 dalla parte del mare sulle striscie di terreno arginali avendo alla loro sinistra l'argine di Sile e alla destra le acque, avanzavano le nostre truppe che, trovato intorno a Capo Sile il vuoto completo, muovevano in direzione di Piave per prendere contatto col nemico. Già nella notte dal 24 al 25 altre truppe avanzavano sulla Piave vecchia, e gettati due passaggi nei pressi della Intestadura si impegnavano al di là del vecchio fiume con un reggimento di Kaiser Jager appoggiati da reparti di ciclisti. Il reggimento di Kaiser Jager era arrivato di urgenza da San Stino di Livenza mentre a Cavazuccherina e a Cortellazzo con altrettanta urgenza erano arrivati il 13.o fanteria Schutzen e un grosso distaccamento di truppe appartenenti all'Orient Corp.

Intanto che un nostro reparto nella streta dell'Intestadura si batteva eroicamente a più riprese, altri reparti del centro come il magnifico 225.o fanteria (brigata Arezzo) si impegnavano tra terra e acqua nella più diretta battaglia per lo allargamento della testa di ponte di Capo Sile, e reparti della destra scivolanti lungo il Sile risalendo il corso principale presso l'argine impegnavano il nemico che, pur avendo qui portato il meglio che gli rimaneva sottomano delle sue forze, era costretto ad arretrare permettendoci di allargare la testa di ponte fino a Casa Cibin, Casa Pavan, Pozzettone, macchina idrevora Valerio, e giù fino a valle in congiunzione alla testa di ponte di Cavazuccherina.

Il saliente di Capo Sile veniva così notevolmente attenuato, allargandosi la nostra base di occupazione. Nella stretta della Intestadura si era battuto un superbo battaglione di cui mi sarà grato poter raccontare prossimamente qualche vicenda mentre con eguale impeto il 225.o reggimento fanteria della brigata Arezzo e altri reparti del settore avevano sempre più allontanato il nemico dalla pressione di Capo Sile, dopo che i reparti di marinai, con battaglioni di bersaglieri, nel territorio della Foci, gli avevano inflitto gravissime perdite in reiterati combattimenti così come vi narra il vostro corrispondente di marina.

Ho percorso ieri sera tra i canali di questo lembo prelagunare il terreno che il nemico aveva invaso, ed ho voluto stare con i nostri soldati di bassa Piave, di Piave vecchia e di Sile, tra reparti di salde brigate. Il bel paese di Piave era cosparso di rovine. Distese di frumento erano ancora intatte. Il nemico irrequieto cannoneggiava disordinatamente. Colpi di fucile echeggiavano dall'una e dall'altra sponda, e nella notte sopravveniente tra i fasci di luce dei riflettori le rovine si animavano come in un fantastico sogno. Gracidavano le rane nei fossati e si accendevano lentamente le stelle tra cupe frange di nubi. Le strade che il nemico aveva abbandonate erano tagliate con una incisione curvilinea e tra tagli di strade e buche di granate il nostro passo si attardava mentre il cuore accelerava i suoi battiti per il caro paese che in chiare tranquillità — che ormai sembrano tanto lontane — avevamo amato così come ora amiamo per le sue ferite.

GINO PIVA

Il Bollettino del Comando Supremo

27 GIUGNO 1918

Nella giornata di ieri l'attività combattiva si è mantenuta normale su tutta la fronte.

A nord di Serravalle (sinistra Adige) il presidio di un grosso posto avanzato nemico, sorpreso dai nostri arditi, venne annientato.

Sulle pendici sud di Col del Rosso (altopiano di Asiago) nostre pattuglie dopo aspra lotta sopraffecero gli avamposti avversari catturando 31 soldati e 2 mitragliatrici. Il nemico reagì prontamente, attaccando in forze per ben due volte la nostra linea avanzata, ma venne sanguinosamente ributtato.

Il numero dei prigionieri fatti il giorno 25 nelle operazioni di ampliamento della testa di ponte di Capo Sile venne accertato in 8 ufficiali e 501 uomini di truppa.

DIAZ

La zona militare di Durazzo bombardata da aerei inglesi e italiani

Roma 27, sera.

L'ufficio del Capo di Stato Maggiore della Marina comunica:

«La rada e le opere militari di Durazzo sono state bombardate nella giornata del 26 con visibili risultati da una squadriglia di aeroplani britannici e da una squadriglia di idrovolanti della R. Marina. Apparecchi nemici levatisi in caccia furono costretti a ritirarsi e non riuscirono ad impedire l'azione delle squadriglie summenzionate i cui apparecchi rientravano tutti incolumi alle loro basi.

Il bollettino francese delle 15

Parigi 27, sera.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice: «L'attività dell'artiglieria è stata piuttosto viva a sud dell'Aisne. Nella regione di Cosuvres nei Vosgi tre colpi di mano ci hanno procurato prigionieri».

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri diceva:

«A nord-ovest di Montdidier abbiamo effettuato un colpo di mano a nord del parco di Grivesnes. Abbiamo inflitte perdite al nemico ed abbiamo fatto prigionieri. Il numero dei prigionieri catturati dagli americani durante la loro operazione nella notte scorsa nella regione dei Bois Belleau è salito a 264 di cui 5 ufficiali».

Il bollettino inglese

Londra 27, sera.

Un comunicato del maresciallo Haig del pomeriggio di oggi dice:

«Mediante una riuscita operazione di dettaglio eseguita durante la notte ci impadronimmo di un forte posto nemico ad ovest di Vieux Berquin e catturammo un certo numero di prigionieri e qualche mitragliatrice. L'artiglieria nemica manifestò attività in vari punti tra Gvechy e Robecq e bombardò con granate tossiche la parte nord est della foresta di Nieppe».

Il bollettino americano

Parigi 27, sera.

Un comunicato dello stato maggiore dell'esercito americano in data di ieri sera dice: «Durante la serata di ieri nella regione di Chateau Thierry, la nostra fanteria appoggiata efficacemente dalla nostra artiglieria ha attaccato le posizioni nemiche a sud di Torcy ed ha fatto avanzare le nostre linee. Abbiamo preso in questa operazione 240 prigionieri, tra cui due ufficiali, 19 mitragliatrici, vari fucili automatici e una grande quantità di altro materiale. Parecchi contrattacchi nemici sono stati respinti con perdite. Durante la notte i nostri aviatori hanno bombardato di nuovo con successo la stazione e le linee ferroviarie di Conflans.

Le operazioni aeree

Londra 27, sera.

Un comunicato del ministro dell'aviazione dice: «Abbiamo effettuato felici attacchi contro l'areodromo di Pelcham nella notte del 25. L'osservazione è stata difficile ma si crede che siano stati arrecati numerosi danni e che sia stato provocato un incendio. Sono state lanciate bombe a bassa quota ed è stato diretto un fuoco di mitragliatrici contro gli «hangars». Sono stati attaccati treni a colpi di mitragliatrici da parte dei nostri velivoli che volavano bassi. Un treno è stato arrestato. Sono state gettate pure numerose bombe sulle linee ferroviare di Metz Sablons. La stazione e la polveriera di Karlsruhe sono state attaccate con buoni risultati il 26 giugno. La polveriera, la stazione ed altri edifici sono stati colpiti. Le nostre formazioni sono state violentemente impegnate da velivoli nemici: tre nostri apparecchi non sono rientrati.

Vivaci azioni preparatorie segnalate dal bollettino tedesco

Basilea 27, sera.

Si ha da Berlino (ufficiale):

Gruppo di eserciti del principe Rupprecht e del principe imperiale tedesco: Situazione immutata. Viva attività nemica a nord della Scarpe e della Somma, ad ovest di Soissons e a sud-ovest di Reims. Durante la notte l'attività dell'artiglieria si intensificò anche sul resto del fronte tra l'Yser e la Marna in relazione con scontri di ricognizioni di fanteria.

Gruppo di eserciti del generale Gallwitz: Sulla riva orientale della Mosa eseguimmo riuscite ricognizioni. A nord di Saint Mihiel una forte puntata nemica fu respinta. Nostre squadriglie da bombardamento attaccarono ieri sera Parigi.

Gli altri bollettini

— In Macedonia — Un comunicato francese circa le operazioni dell'esercito di Oriente dice: «Sulla riva destra del Vardar il nemico dopo una violenta concentrazione di fuoco ha attaccato le nostre opere a nord di Mayadag. L'attacco è stato arrestato dai nostri fuochi ed ha dovuto essere abbandonato prima che il nemico raggiungesse le nostre linee. Sullo Struma un distaccamento ha sorpreso un posto bulgaro. Grande attività delle nostre pattuglie a nord di Devoly. Due velivoli nemici sono stati abbattuti durante la giornata.

Allarme su Parigi

Parigi 27 (ufficiale)

Ieri sera parecchi gruppi di velivoli nemici sono stati segnalati mentre si dirigevano su Parigi. L'allarme è stato dato alle 22,16. Sono stati messi in azione i mezzi di difesa e i cannoni antiaerei hanno aperto un violento fuoco di sbarramento. Si segnala la caduta di alcune bombe, che hanno arrecato solo danni materiali. La fine dell'allarme è stata data alle 0,25.

900.000 uomini in dieci mesi

Washington 27, sera.

Oggi compiono 10 mesi che la prima divisione americana sbarcò in un porto francese. Questo anniversario suscita qui una profonda soddisfazione, ora che 900,000 americani sono in Francia e per la strada, e un milione nei campi di allenamento e che la nuova chiamata alle armi ci farà rapidamente raggiungere i tre milioni di uomini.

Malvy dinanzi all'Alta Corte

Parigi 27, sera.

L'alta corte di giustizia ha deciso di riunirsi il 15 luglio per giudicare Malvy.

La vittoria del Piave esaltata dalla stampa americana

New York 27, sera.

La grande vittoria italiana sul Piave ha destato enorme entusiasmo in tutti gli Stati Uniti. A New York e negli altri grandi centri la lieta notizia annunciata dai giornali in appositi cartelloni a caratteri di scatola attirò subito la folla che applaudiva all'Italia ed ai suoi soldati, mentre le edizioni speciali andavano a ruba.

Nei circoli militari si ritiene che la battaglia segni il massimo sforzo di cui l'Austria è capace dal punto di vista offensivo e che il rovescio decisivo inflittole dal valore degli italiani affretterà la crisi interna del paese già in isfacelo.

Lo strepitoso successo delle armi italiane suscita viva ammirazione e ovunque si inneggia all'eroismo del soldato italiano. Tutti i giornali di New York dedicano articoli di fondo pieni di entusiasmo alla vittoria del Piave.

Il *New York Herald*, analizzando il successo dal punto di vista puramente militare, dice che rappresenta il più grande trionfo della guerra intera dopo la battaglia della Marna per la causa degli alleati. Continua dicendo che dal punto di vista ideale e sentimentale l'aver salvato Venezia dalla distruzione è una gesta non inferiore per il mondo intero alla liberazione di Gerusalemme. I tiranni tedeschi che impongono la loro volontà a Vienna si sono sbagliati nella folle speranza di vedere riuscire l'arrischiata ventura di cui l'Italia avrebbe dovuto pagare le spese. Anche per la Germania le conseguenze della vittoria italiana potranno essere gravissime. Il *New York Times* fa un parallelo fra Solferino, Caporetto e la battaglia del Piave dicendo: «Ieri si è compiuto il 59.o anniversario della battaglia di Solferino e San Martino che segnò una terribile disfatta per l'esercito austriaco. La sconfitta ebbe a testimonio il giovane imperatore Francesco Giuseppe, che, anzi teneva il comando in capo onorario. Fu questa l'ultima volta che l'Austria ebbe a constatare l'eroismo del soldato francese e italiano. Gli austriaci perdettero 20,000 uomini fra morti, feriti e dispersi. E' una lieta novella apprendere che ancora una volta gli italiani ora uniti in fratellanza d'armi non solo coi francesi e gli inglesi ma anche cogli aviatori americani, abbiano rinnovellato le gesta del loro tradizionale valore cancellando il ricordo di Caporetto nell'avversario di Solferino e di San Martino. Il disastro che ha colpito l'erede di Francesco Giuseppe ha una importanza infinitamente maggiore di quello che a Solferino inflissero all'Austria i vittoriosi eserciti alleati.

L'anno scorso l'Austria seppe proditoriamente giuocarsi dell'Italia, che però questo anno nelle fatidiche date del 23 e 24 giugno ha saputo prendersi una rivincita dovuta esclusivamente al valore dei suoi figli e non già alle insidie e ai tradimenti. Caporetto ha ricevuto un glorioso lavacro nelle acque insanguinate del Piave e si può dire che in tutto il suo tragico regno Francesco Giuseppe non ebbe mai a subire uno scacco più umiliante di quello che gli italiani hanno inflitto ora al suo successore».

Sotto il titolo *Viva l'Italia* la *New York Tribune* esprime in un lungo articolo tutto l'orgoglio che gli americani sentono per la vittoria italiana. Tutti gli americani, dice l'articolo, si uniscono nel felicitare i valorosi italiani in occasione del loro magnifico successo militare reso tanto più notevole e sorprendente in quanto che fu preceduto da un periodo di disgrazia e di abbattimento.

Il motto superbo della Giovane Italia «L'Italia farà da se», acquista oggi un nuovo significato e una nuova gloria. L'Italia non ha solamente vinto per se stessa ma anche per i suoi alleati e ciò deve essere ricordato con riconoscenza da noi tutti che condivideremo i frutti della sua vittoria. I teutoni che credevano di trovare un'altra Russia al di là delle Alpi sono andati invece a cozzare contro una seconda Francia. Il grido fatidico «*Non passeranno*» ha compiuto il miracolo sul Piave come sulla Marna.

Il *New York American*, dice che l'Italia si è mostrata ancora una volta degna delle sue gloriose tradizioni militari. I suoi eserciti hanno scritto una pagina immortale sul Piave facendo rivivere le glorie più radiose della storia d'Italia. L'eroismo e il genio militare con cui l'Italia ha saputo trasformare la burbanzosa offensiva austriaca in una ritirata disastrosa, verranno riconosciuti dalla storia imparziale come le cause decisive che hanno fatto pendere la bilancia del conflitto mondiale; ma è logico che fosse riservato all'Italia nella lotta per salvare l'umanità dalla tirannia teutonica l'onore di portare il colpo di grazia al nemico poichè gliene danno diritto le sue gloriose tradizioni antiche e i suoi progressi moderni. Fra tutti i molteplici fenomeni sorti da questa guerra mondiale, nessuno, lo si può affermare, è più grandioso dello spettacolo di un'Italia risorta che brandisce la spada vittoriosa per la fratellanza delle nazioni. Gli amici della libertà possono tremare pensando a ciò che sarebbe divenuta la causa degli alleati se l'Italia le avesse negato il suo appoggio».

Parlando della resistenza e della tenacia degli italiani il *New York Herald* dice nel suo articolo di fondo. «Il valore degli italiani durante una settimana di aspri combattimenti è stato premiato da una splendida vittoria. Gli austriaci sono stati cacciati oltre il Piave in piena rotta, lasciando gran numero di prigionieri nelle mani dei loro gloriosi vincitori. Il cambiamento effettuatosi in poco tempo dall'Italia umiliata l'anno scorso sull'Isonzo alla nazione trionfatrice che oggi celebra la sua vittoria sul Piave non può chiamarsi altro che miracolosa. La forza e la tenacia che permisero agli italiani di resistere e poi di respingere vittoriosamente la più burbanzosa offensiva della guerra intera, furono superate solamente dal loro valore. Gli imperi centrali debbono ora abbandonare definitivamente la loro speranza di schiacciare l'Italia come schiacciarono la Serbia e la Romania. Quanto agli effetti morali della vittoria nel rafforzare la fiducia e l'entusiasmo per l'Italia sarebbe difficile calcolarli al loro giusto valore che è inestimabile».

L'entusiasmo inglese per la nostra vittoria

Londra 27, sera.

Perdura nella stampa e nell'opinione pubblica la grande soddisfazione per la vittoria italiana lungo il fronte del Piave ed i giornali sono pieni di telegrammi d'informazioni da tutte le fonti e di commenti dei critici militari.

Questi rivelano la grande importanza della vittoria la quale non solo colpisce l'Austria in pieno ma si riflette anche sopra i preparativi tedeschi di nuovi attacchi sul fronte occidentale. Tutti i corpi costituitivi inglesi come le associazioni commerciali ed industriali, le rappresentanze civiche, universitarie, le Camere di Commercio hanno voluto far pervenire all'Ambasciata d'Italia le espressioni delle loro congratulazioni. La *Italian british commercial association* che è un ramo della *British italian League* ha votato uno speciale ordine del giorno nel quale l'altissimo coraggio e l'irresistibile slancio delle truppe italiane, che hanno convertito l'offensiva nemica in un disastro austriaco, sono messi in piena evidenza.

Il processo per la "Benedetto Brin,,

Roma 27, sera.

Con odierno provvedimento la discussione del processo per l'affondamento della regia nave «Benedetto Brin» rimesso all'udienza del 1.o corrente, a richiesta della difesa, è stata definitivamente rinviata al giorno 8.

Lo Czar ucciso dalle guardie rosse a Ekaterinenburg?

Parigi 27, sera.

Un dispaccio da Stoccolma al Journal *reca le seguenti informazioni circa le voci che circolano relativamente all'assassinio dell'ex Czar. La notizia dell'assassinio è riferita dal giornale russo Vjia con questi particoli: Le truppe czeco-slovacche che proseguivano il loro successo contro i bolscevichi sarebbero entrate in Ekaterinenburg ove erano stati trasferiti l'ex imperatore e la sua famiglia. Le guardie rosse proposte alla sorveglianza, temendo che lo Czar fosse stato liberato dai vincitori, sarebbero penetrate nella residenza della famiglia imperiale e Nicola sarebbe stato ucciso a colpi di rivoltella.*

Circolano però altre versioni del delitto: Secondo alcuni giornali il dramma si sarebbe svolto nel treno che trasportava la famiglia imperiale da Ekaterinenburg a Perm per ordine del comitato rivoluzionario temendosi l'avvicinarsi dei czeco-slovacchi. L'ex czar si sarebbe mostrato nervoso durante tutto il tragitto discutendo con le guardie rosse. Apprendendo che i czeco-slovacchi occupavano parte della linea una guardia rossa avrebbe colla sciabola spaccato la testa all'imperatore gridando: «Questo bevitore di sangue non sarà più imperatore!».

Il Novaia Jizn *afferma che l'ambasciata tedesca a Mosca ha ricevuto la conferma dell'assassinio.*

Il Soviet Viattha *conferma pure la notizia la quale nondimeno dovrebbe ancora esser considerata come dubbia perchè i prossimi parenti dell'ex imperatore non sono stati avvertiti. Il* Novaia Jizn *afferma che lo Czarevich è morto da cinque giorni.*

Zurigo 27, sera.

Si ha da Berlino: L'Agenzia Ucraina di Kiew conferma l'uccisione dell'ex Czar da parte dei bolscevichi che si ritiravano da Ekaterinenburg.

Kerensky alla conferenza laburista

Incidenti e disordini

Londra 27, sera.

Kerensky è stato presentato nel pomeriggio alla conferenza del partito laburista da Henderson. Egli è stato accolto con vivi applausi. Parlando in russo Kerensky ha detto:

«Sono profondamente commosso per la cordialità dell'accoglienza che mi fate. Veggo in essa l'espressione della vostra simpatia non per la mia persona ma per la democrazia. Io vengo da Mosca e il mio dovere di uomo di stato e di socialista è di dichiarare al popolo britannico e al mondo intero che il popolo russo e la democrazia russa lottano contro la tirannia. Non si può stritolare il popolo russo, non si può soggiogarlo. Io credo, sono anzi certo, che il popolo russo si unirà prossimamente a voi nella lotta per la grande causa».

Dopo che Kerensky ebbe terminato il suo discorso un delegato domandò a nome di chi Kerensky assiste alla conferenza aggiungendo che se si accetta la presenza di Kerensky non vi è ragione di escludere Troelstra. Il presidente della conferenza ha rilevato che una tale domanda sulla presenza di una personalità eminente come Kerensky costituiva non soltanto un insulto ma un vero attentato. Seguì una scena di gran disordine e infine fu approvata quasi all'unanimità una mozione d'ordine la quale decide che tutti i disturbatori siano costretti a ritirarsi dalla conferenza.

«Perchè bisogna vincere la Germania»

Nel discorso inaugurale della Conferenza laburista Purdy, presidente, ha detto fra l'altro:

«Il partito nazionale quale lo vorremmo oggi, non può essere edificato su una base puramente industriale. Una forte organizzazione industriale basata su un forte partito politico; tale è la speranza degli operai per l'avvenire. Bisogna che il lavoro abbia una partepre dominante nella ricostruzione sociale. Ma ogni speranza di edificare dopo la guerra una vita sociale ed industriale migliore dipende da un solo punto fondamentale ed è quello di vincere la guerra (*applausi unanimi*). E ciò non per spirito di rivincita; ma perchè il lavoro nel mondo intero ha tutto da guadagnare nello schiacciamento dello spirito di dominazione e di militarismo che ha inspirato per generazioni la politica degli imperi centrali. Le condizioni dei trattati di pace russo e romeno gettano una viva luce su quelle che il nemico imporrebbe al mondo se ottenesse la vittoria. Non possiamo accettare e non accetteremo tali condizioni. La *Trades Unions* ed il lavoro hanno affermato che non desiderano una pace inconcludente. I fini di guerra del partito del lavoro e per i quali esso combatte non possono essere oggetto di mercanteggiamento. I principi esposti dal partito del lavoro non ammettono compromessi, rappresentando ciò che il ceto operaio ritiene sia la base per la sicurezza della vera pace nel mondo».

La tregua politica

Relativamente alla questione della tregua politica, Arthur Henderson, segretario della Conferenza, dice:

«La prima tregua fu conclusa per 4 mesi soli il 28 agosto 1913 e fu successivamente rinnovata fino alla fine del 1916. La proposta di metter fine alla tregua non è in alcun modo diretta contro il Governo. Tutto ciò che il comitato esecutivo desidera è che la conferenza si pronunci chiaramente su questo argomento. Ciò che il partito laburista desidera meno di tutto è di rovesciare il Governo senza avere un vero Governo laburista pronto a sostituirlo. Nella discussione che ne è seguita Smilly, presidente della Federazione dei minatori, ha criticato il Governo per non avere permesso ad alcuni invitati del partito laburista di venire nella Gran Bretagna. Ha soggiunto che il partito del lavoro sarebbe più forte di adesso se i Ministri laburisti non facessero parte del Governo. Barnes ministro del lavoro spiegando le ragioni per le quali respinge la mozione contraria alla tregua dei partiti dichiara che personalmente sarebbe per lui una grande diminuzione di responsabilità lasciare il suo posto. Ma egli fa parte del Governo come rappresentante del partito laburista ed in conformità alla decisione presa dal partito in più conferenze intende restare dov'è finchè il partito non decida altrimenti. La mozione che abolisce la tregua dei partiti è approvata con 1.704.000 voti contro 950.000.

Si attendono complicazioni in Austria

Zurigo 27, sera.

Pare che la disastrosa offensiva austriaca sul Piave debba avere ripercussioni sulla politica interna della Monarchia. Alla borsa di Berlino e alle borse svizzere predomina questa impressione.

La crisi di Governo in Austria intanto è sempre in alto mare. Si ha anzi l'impressione che la situazione sia peggiorata per il fatto che i tedeschi si sono schierati contro i polacchi che rendono responsabili della crisi. Si apprende che realmente Sylva Tavuca era stato incaricato di comporre il Gabinetto ma dopo un infruttuoso tentativo di accordo presso i polacchi aveva rinunciato all'incarico. A Vienna era corsa la voce della riapertura del Reichstath per il giorno 10 luglio, ma la voce è per lo meno prematura.

Seidler ricostituirebbe il Gabinetto

Zurigo 27, sera.

Si ha da Vienna: «Si afferma che Seidler sarà incaricato di ricostituire il nuovo gabinetto».

I funerali di Francesco Baracca

L'epicedio di Gabriele D'Annunzio

(Dal nostro corrispondente di guerra)

Zona di guerra 27, sera.

Il magnifico soldato caduto combattendo come un fante, ha avuto solenni e degni onori funebri. A....., nella minuscola chiesa, posava la cassa racchiudente la salma del caduto. L'avevano vegliata ufficiali e soldati e all'alba la cassa cominciò a scomparire sotto il peso dei fiori che d'ogni parte giungevano. Dinanzi al catafalco la giubba di Francesco Baracca e le sue decorazioni e la sua impresa di guerra — il nero cavallo galoppante —.

Intorno alla chiesa, un'ora prima che i funerali dovessero avere luogo, si schierarono squadroni di Piemonte Reale, di Mantova, di Treviso, delle Guide e si adunarono ufficiali in rappresentanza di tutti i reggimenti di cavalleria italiana. E' giunsero rappresentanze di tutte le armi e di tutti i corpi quasi a significare che Baracca era stato combattente con tutti e per tutti. Poco prima che il funere avesse principio, giunse S. A. R. il Conte di Torino accompagnato dal generale Maggiorotti che rappresentava S. E. il generale Diaz, e dal generale Bongiovanni, che rappresentava anche il Duca d'Aosta. In rappresentanza del Governo era il conte Bardesono de Rigras, prefetto di Treviso. Vi erano inoltre tutti gli ufficiali aviatori disponibili di tutte le squadriglie vi erano i generali Barattieri, Paveri De Fontana, Sardagna ecc. ecc., il comandante Roberti per la R. Marina, il maggiore Gabriele D'Annunzio, il sign. Giovanni Corelli, sindaco di Lugo, tutti gli ufficiali dirigibilisti e aereostieri, una larga rappresentanza di Piemonte Reale, una rappresentanza di tutte le Armate, il cav. uff. Giordani, sindaco di... ecc. ecc. Le ghirlande inviate in omaggio al caduto erano innumerevoli; qualche centinaio; notiamo fra esse quella di S. M. il Re, quella del Duca d'Aosta, quella dell'Ispettorato di Cavalleria, quelle dei compagni aviatori, quella del capitano Ruffo, quelle del reggimento Piemonte Reale, quella di S. E. on. Orlando, le molte ghirlande delle squadriglie di aviazione, quella dei corrispondenti di guerra alleati, quelle delle rappresentanze degli Eserciti francesi, inglesi e belga, quella dei corrispondenti di guerra italiani, quella della popolazione di Quinto, quella dei soldati della squadriglia comandata da Baracca e finalmente quella bellissima della città di Lugo ed il cespo di garofani posati sulla cassa da Gabriele D'Annunzio.

La salma venne tolta dalla chiesa e portata sul sacrato mentre le truppe presentano le armi e la cavalleria «porta la lancia». Recano a spalle la salma il capitano Ruffo, il tenente Ranza, il tenente Costantini, il tenente Keller, il tenente Osnaghi, il tenente Novelli, il tenente Bacola e il tenente Olivero.

Il corteo

Sotto la direzione del capitano La Corte, si formò il corteo che fiancheggiato dalla cavalleria aveva quest'ordine: precedeva la Croce col sacerdote, quindi veniva la musica divisionale, era poi la salma posata su di un affusto di artiglieria; reggevano i cordoni il prefetto di Treviso, il sindaco di Lugo, il colonnello Angelini, il colonnello Franchini, il ten. colonn. Iapolla, il colonnello Piccio, il capit. princ. Ruffo, e il cav. Giordani sindaco di.... Subito dietro veniva lo zio di Francesco Baracca col figlio sottotenente ed un cugino dell'Estinto, il tenente d'artiglieria Tremontini. Subito dopo, portate da un ufficiale aviatore le decorazioni di Francesco Baracca e quindi condotto a mano dai due attendenti, il cavallo di battaglia dell'Estinto. Seguivano generali ed ufficiali e le rappresentanze dell'Aviazione francese, inglese ed americana nonchè le Missioni alleate al completo. In lunga fila quindi ufficiali e soldati e poi le ghirlande. Il corteo era chiuso da reparti di cavalleria. Lungo il percorso la popolazione di Quinto silenziosa e commossa, era sulla strada e da ogni finestra erano stati esposti drappi neri e da ogni finestra caddero fiori sulla salma. Giunto il corteo al cimitero, all'ingresso del mesto luogo, il carro sostò ed il primo saluto al caduto fu portato da S. A. R. il Conte di Torino il quale disse che nessuna parola sarebbe stata bastante per esaltare l'opera compiuta da Francesco Baracca. «Il suo nome voleva dire ardimento e valore e la Patria in Lui ha perduto un figlio valorosissimo, l'Esercito un soldato prode fra i prodi. In nome dell'arma di cavalleria da cui sortì Francesco Baracca mando un saluto reverente e commosso all'eroe caduto; al bel soldato che di tanta e pura gloria aveva ornato il suo nome, onorando la sua Patria, onorando l'aviazione, onorando la cavalleria, affermandosi italiano e prode».

Come S. A. ebbe finito di parlare parlò il generale Bongiovanni che disse: «Dopo il fragore della battaglia, dopo il tripudio della vittoria, questo pietoso e pensoso raccoglimento di una schiera di devoti davanti la salma dell'eroe. I poveri resti della vigorosa persona — maschia e gentile — di Francesco Baracca noi affidiamo alla quiete di questo cimitero campagnolo. Ma poco vi sosteranno. Sul Montello contrastato, nostro e insanguinato, nel luogo stesso ove il velivolo si è infranto ed ha difeso il corpo dell'eroe dalla cupida brama del nemico conservandolo alla nostra pietà, noi vorremo e sapremo scavare e ornare la tomba degna.

E io ho la speranza che, a sacrifizio aggiungendo nuovo sacrifizio, la famiglia dolente ma consapevole farà — con l'estrema rinunzia — dono a quel sacrario della salma del figlio dolce e glorioso. Allora il monte sacro alla difesa della Patria mutilata e risorgente, dove egli ebbe morte e assunzione, sarà mèta al nostro pellegrinaggio di devota, memore, riconoscenza, simbolo delle aspirazioni nostre verso le idealità più pure. Dinanzi alla salma di lui, religiosamente composta dai suoi compagni d'arme, non il pianto, ma l'amore di chi lo conobbe, la gratitudine della Patria, l'esaltazione delle sue virtù.

A voi, forti guerrieri aerei della Squadriglia, a voi che di Francesco Baracca foste i discepoli e i fratelli, la grave eredità della sua gloria, della sua missione interrotta dalla morte: io, vostro capo, ve l'affido e in voi fido».

Un breve semplice, ma affettuoso saluto porge poi alla salma il prefetto di Treviso in nome del governo d'Italia.

Il saluto di Lugo

A lui segue il sindaco di Lugo, il quale rivolgendosi a S. A. R., agli ufficiali, ai soldati, dice: «Quale primo magistrato della città di Lugo, che diede i natali a Francesco Baracca, ho voluto recare fino a questi campi tanto prossimi a quelli che furono testimoni delle sue gesta, il saluto di Romagna all'eroe forte e gentile di nostra gente, il saluto della Romagna, di Decio Raggi, di Enea Biancoli, di Aurelio Baruzzi. Voi che foste presenti alla sua gloria viva — e più ancora voi, falchi del cielo, che gli foste compagni arditissimi negli audaci voli di guerra, ben sentite nel vostro cuore quale solco immenso di dolore lasci la morte dell'eroe; ma sentite pure con quanta italica altissima fierezza, noi siamo venuti dalla nostra terra a rendere qui l'estremo onore al trionfatore di tante battaglie, all'eroe non vinto mai da ala nemica. Spenta oggi è la sua mortale audacia, ma il carme immortale, segnato dai suoi voli vittoriosi, rimarrà eterno nell'infinito libro dei cieli — più ancora in ogni tempo udranno la voce del suo spirito incitatore i figli della Patria — se suoni l'ora di novelle glorie, se torni a suonare la diana sospingente l'Italia per la via della sua maggiore grandezza, a lei segnata da Roma, maestra di leggi e di vittorie, per essa voluta dai suoi nuovi destini.

E fu veramente grande ventura — sebbene ricca per noi di così sovrumano dolore — che mentre l'Italia sorgeva in arme sul Piave, a dimostrare al feroce straniero che «l'italico valor non è ancor spento», fu grande ventura che mentre incerta pendeva la pugna fra i prodi che difendevano il sacro suolo della Patria e le belluine torme, a cui i capi avevano promesso le belle biade, che nel nome di Dio sono nostre, Egli il buono, il modesto, il grande, gittasse il suo segno cruento, immolasse la sua vita là donde lo straniero doveva essere ricacciato per sempre dalla forza vittoriosa delle nostre armi liberatrici.

Non dategli dunque lacrime — ma — nel nome di Lugo, di Romagna, d'Italia, chiuse nel loro dolore, fiere della sua gloria immortale - date ad esso l'unica apoteosi che di Lui sia degna, che Egli vi chiede — che le bandiere d'Italia sventolino un giorno vittoriose sul libero mare, sulle libere alpi per la grandezza della Patria nostra, per le nuove fortune d'Italia!»

Visibilmente commosso parla poi l'eroico colonnello Piccio. Egli dice: «A te nostro maestro, a te nostro compagno di fatica e di lavoro; a te vero e puro esempio di bontà, di lealtà, di ardire, di eroismo e di onestà, io nulla so dire; non so dire altro che noi, tuoi compagni, tuoi amici, promettiamo qui dinanzi alla tua salma di seguire il tuo esempio, di non dimenticare i tuoi ammaestramenti di perpetuare la tradizione di gloria che tu ci hai affidata coll'esempio e col sacrificio vale».

Il discorso di G. D'Annunzio

Ultimo ha parlato Gabriele d'Annunzio. Il poeta soldato ha detto:

«Miei compagni aviatori, alte parole furono dette. Il cordoglio ebbe la voce grave dei nostri Capi. Ma, come ha detto il primo cittadino di Lugo, non vuol pianto nè rimpianto questo celere uccisore e distruttore che fu tra i più maschi generati dalla matrice ferrigna dove si stampa il meglio della gente di Romagna. Non vuol essere piamente lacrimato ma vendicato potentemente.

Per noi era tutto un'ala di guerra, cuore e motore, tendini e tiranti, ossa e centine, sangue ed essenza, animo e fuoco, tutto una volontà di battaglia, uomo e congegno. L'ala s'è rotta, e arsa; il corpo s'è rotto e arso. Ma chi oggi è più alato di lui? ditemelo. Chi oggi è più alato e più alto di lui? ditemelo.

Non era se non un punto nel cielo immenso, non era se non una vibrazione invisibile nell'azzurro infinito. Ed ora è per noi tutto il cielo, è per noi tutto l'azzurro. Il suo spirito è un demone di vittoria. S'è sprigionato dalla carne e dal legno, dalla tela e dalla pelle, dallo scheletro e dall'acciaio. La sua volontà di vincere, che era d'uomo contro uomo, per infondersi in tutti gli uomini combattenti della sua razza, ha preso a propagatrice la morte.

Così, incorporeo, nell'ora santa in cui le sorti erano per volgersi, Egli volò su la fronte di tutte le nostre armate, traversò l'intera battaglia, profondo come il brivido e splendido come la folgore.

Aveva vinto trentaquattro avversari, ed ecco vinceva gli eserciti! La sua gloria non era più un numero; era un'ala innumerevole e unanime sopra l'Italia trionfante. E c'è chi si rammarica che a Lui, prima di cadere, sia mancata la gioia della grande novella? Era egli stesso il messaggero della novella, ai vivi e ai morti. La sua bocca taceva piena di sangue nero, tra sassi e sterpi? Ma il suo grido slargava la bocca di tutti i combattenti.

In ciascuno di noi egli ha combattuto con tutte le sue forze moltiplicate di là dall'umano. Per mirar giusto, abbiamo avuto il suo occhio infallibile nel nostro occhio, il suo pugno fermo nel nostro pugno.

L'altra sera, la sera del solstizio che è per noi italiani una sorta di festa solare e segna questa volta il culmine della luce di Roma, quando ci fu annunziata la trasfigurazione e l'ascensione di Francesco Baracca, mentre i nostri uomini caricavano di bombe i nostri apparecchi, io dissi ai miei compagni che bene gli antichi nostri celebravano i funerali degli eroi con giuochi funebri. E, per celebrare l'eroe nostro col solo rito degno di lui, io li condussi a un funebre giuoco di guerra. Ritornammo e partimmo di nuovo, e ancora ritornammo e ripartimmo, finchè la notte fu consunta.

Egli era in noi, egli combatteva in noi, egli perseverava in noi, sul fiume di nostra vita, lampeggiante come una riviera celeste.

Oggi, domani, sempre, sarà in noi, combatterà in noi, in noi resisterà, come dice la nostra preghiera, «non fino all'ultima goccia del nostro sangue ma fino all'ultimo granello della nostra cenere».

O compagni, oggi per Lui la nostra anima è colma di bellezza come il nostro cielo è pieno di presagi. Perchè da una fredda spoglia chiusa fra quattro assi, più stretta che fra gli ordegni della fusoliera, sorge una potenza di creazione che supera ogni verbo! Nessun cantico di grazie, nessuna ode trionfale, nessuna musica solenne eguaglia in sublimità tanto silenzio.

«Di morte in morte, di meta in meta, di vittoria in vittoria». Così comincia il suo inno senza lira. Così principia il salmo di questo re.

Dinanzi a questo re immortale, per rispondere alla sua umana e sovrumana speranza, noi vogliamo salutare, sia noto o sia ignoto, il giovane successore della sua regalità».

Come Gabriele d'Annunzio ebbe finito di parlare la grande cassa funebre venne tolta dall'affusto e portata a spalle fino alla Cappelletta della famiglia del cav. Giordani sindaco di.... dove, sotto una montagna di fiori, venne provvisoriamente deposto.

Prima che la cerimonia finisse S. A. R. il Conte di Torino volle esprimere personalmente allo zio di Francesco Baracca le sue vive condoglianze a nome di tutto l'Esercito e S. M. il Re volle che personalmente i sensi del suo compianto e della sua viva partecipazione al lutto della famiglia, di Lugo, e dell'Esercito, fossero recati ai parenti dai suoi aiutanti di campo ammiraglio Frigerio e colonnello Romeo Delle Torrazze.

Gli squadroni sfilarono in silenzio dinanzi al cimitero e lontano, dal Piave riguadagnato, tuonava il cannone.

GINO PIVA

La salma trasportata a Lugo

Padova 27, sera.

S. M. il Re accogliendo l'istanza della famiglia dell'eroico maggiore Baracca e della città di Lugo perchè fosse concesso il trasporto della salma nella terra natale inviava un aiutante di campo ad informare il Sindaco di Lugo e lo zio del valoroso caduto dell'accordato consenso.

Il trasporto venne effettuato stamane presenti tutti i compagni dell'Estinto e i soldati della squadriglia.

Mentre Lugo custodirà la salma del suo glorioso figlio, sul Montello, dove egli cadde, gli italiani erigeranno un perenne ricordo.

GINO PIVA

Rappresentanze e magistrature delle classi agricole

Tra le più gravi lacune che la guerra ha messo in luce nella nostra legislazione economico-sociale, l'Agricoltura due ne registra con amarezza comune a quanto ha di più intelligente il movimento sindacale nella classe padronale e nella proletaria:

1.o La mancanza di organi provinciali atti a rilevare esattamente i bisogni agricoli locali e a rappresentarli al potere centrale, nonchè a tradurre nella circoscrizione quelle decisioni del potere centrale che son destinate a restar lettera morta quante volte alle iniziative del centro non corrispondano meccanismi adeguati alla periferia;

2.o la mancanza di qualsiasi istituto locale — comunale o intercomunale — per la conciliazione e l'arbitrato nelle controversie tra capitale e lavoro in agricoltura.

Con amarezza e con stupore, poichè il diniego di provvedimenti richiesti a Governi di destra e di sinistra da tutta una serie di manifestazioni — che vanno dalla inchiesta di Stefano Jacini alla relazione di Bizzozero al Comitato tecnico di Agricoltura nel 1915 — verrebbe spiegato troppo semplicisticamente con l'accusa di medio evo rivolta al mondo agricolo. Sarebbe invece il caso di ricercare quanto sia responsabile — delle rifiutate provvidenze — quella incompetenza parlamentare contro cui vediamo con piacere delinearsi sempre più energica l'opposizione degli interessi economici del Paese.

Nè la ricerca sarebbe oziosa. Chè se il Paese lavoratore e produttore vuol davvero esercitare una reale influenza sullo Stato nel delicato periodo della transizione dalla economia di guerra alla economia di pace, occorre che siano messi in evidenza tutti i nefasti delle Camere legislative per assicurare una effettiva funzione alle rappresentanze sindacali delle forze di produzione e di lavoro in tutti i rami della economia nazionale.

L'economia di guerra ha obbligato lo Stato a procedere anche in questo campo per improvvisazioni proprio nel campo dove le improvvisazioni hanno la minore probabilità di riuscita.

Veramente, già durante la neutralità dell'Italia — quando i nostri mercati di lavoro tumultuavano sotto i terribili contraccolpi dei sospesi espatrii e dei rimpatri giganteschi e disordinati — da chi vive tenendo il dito sul polso nella nostra vita vita agricola veniva avvertita la necessità di adeguare gli organi statali alle funzioni che ogni di più — sotto la pressione dei fatti nuovi — i pubblici poteri in genere, ma più specialmente il potere centrale, andava assumendo. E l'osservatore rilevava le perplessità, le contraddizioni, gli sperperi di energia dello Stato nell'assolvere i nuovi compiti, sprovvisto come era di organi appropriati.

Quale agricoltore, quale lavoratore della terra non valuta la collaborazione che avrebbe dato allo Stato una adulta organizzazione di Probiviri agricoli — ricca di esperienze, circondata di prestigio, penetrata nei costumi, equamente diffusa in tutte le provincie del Regno — allorquando, nell'agosto del 1915 per infondere tranquillità nell'animo degli agricoltori-lavoratori sotto le armi, il Cavasola disciplinò la proroga e la rescissione dei contratti agrari?

Si dovettero, invece, improvvisare quelle Commissioni comunali — composte del Giudice conciliatore e di due esperti di cose agrarie, un agrario e un lavoratore — che lasciarono poi il posto, dopo un esperimento semestrale, alle Commissioni mandamentali presiedute dal Pretore e composte di due agrari e di due lavoratori. Ed altre Commissioni venivano create per altri interessi e per altri bisogni come la mobilitazione dei quadrupedi, delle macchine e del relativo personale per la mietitura e per la trebbiatura, con la fissazione degli equi prezzi.

I guai generati da quel conciliatore presidente, qua legato a doppio filo ai rossi, là ai neri o ai gialli; gli imbarazzi di innumerevoli pretori, giuristi sapientissimi ma spesso del tutto digiuni di qualsiasi nozione in fatto di consuetudini e di bisogni agricoli; le difficoltà di questi egregi magistrati quando un decreto luogotenenziale li invitò a «sentire» le *principali* organizzazioni padronali e proletarie; il loro smarrimento dinnanzi alle controversie e ai conflitti collettivi; le incertezze nello scegliere i collaboratori, data la povertà di uomini atti ad esercitare l'importante ufficio dopo i rastrellamenti operati dai richiami alle armi nel secondo e nel terzo anno di guerra; tutto ciò — che ha tolto tanto del loro valore alle umane provvidenze sui contratti agrari — non si sarebbe verificato se la guerra avesse trovata una Magistratura del Lavoro agricolo regolarmente in funzione...

*

Ma un danno ancor più grave l'Agricoltura di guerra patisce oggi dalle insufficienze dell'organismo provinciale, che dovrebbe essere la lunga-mano del Ministero di Agricoltura.

Un assurdo è stato le mille volte denunziato e fustigato: Il ministero dell'Interno ha in provincia il suo prefetto; il ministero della Pubblica Istruzione il suo provveditore, il ministero del Lavoro, se non per provincia per regione, ha i suoi Circoli ispettivi; via via tutti gli altri rami delle amministrazioni statali sono nelle provincie rappresentati da organi propri. Tutti, fuorchè l'Agricoltura; il cui ministero può arrivare all'agricoltore e alla terra solo attraverso — e indirettamente — alle Cattedre ambulanti.

Trovatosi faccia a faccia con la necessità di mobilitare la sua produzione agricola, *obtorto collo*, lo Stato si decise a concedere agli agricoltori una pallida oleografia invece del quadro di organizzazione razionale che questi gli avevano tante volte richiesto; e si ebbero, col maggio 1916, le prime Commissioni provinciali di Agricoltura, migliorate successivamente nei loro compiti e nella loro composizione.

Ma anche qui, quali deplorevoli effetti non ha portato con sè la improvvisazione! Nelle provincie sprovviste di ogni organizzazioni di classe, il prefetto è obbligato a procedere alla scelta dei tre agrari e dei tre lavoratori, non avendo altra guida che la Cattedra. Là dove, invece, l'organizzazione di classe è fervida, ma la politica dei partiti si mette sotto i piedi il principio della unità sindacale, il prefetto si trova alle prese con le più aspre difficoltà nel conciliare la politica con l'agricoltura; e l'arte delle dosature governa la formazione di un collegio che dovrebbe essere squisitamente tecnico.

Il quale collegio è venuto assumendo una singolare importanza dal giorno che col decreto luogotenenziale sulla Mobilitazione agraria, la Commissione provinciale di agricoltura si è fusa, sostanzialmente, con l'organo provinciale della Mobilitazione stessa.

Prescrive infatti il citato decreto che presso ogni Commissione provinciale venga istituita una sezione per il servizio della mobilitazione agraria, composta del Commissario agricolo provinciale, che la presiede, di un delegato dell'autorità militare e dei sei rappresentanti dei conduttori d'opera agricola e dei lavoratori agricoli. Aggiunge che il Commissario provinciale della mobilitazione agricola deve far parte di diritto della Commissione provinciale. Inscrive la Commissione provinciale stessa tra gli organi speciali del ministero di agricoltura ai fini della Mobilitazione. E allacciate alla Mobilitazione agraria sono pure le Commissioni mandamentali arbitrali, le quali decidono sulla rimunerazione dovuta alla mano d'opera precettata.

E' stato appunto in vista dei nuovi poteri attribuiti alle Commissioni provinciali dall'ordinamento della Mobilitazione agraria, che la Federazione nazionale dei lavoratori della terra fece una serie di passi presso il Ministro Miliani per ottenere, come ottenne, la revisione delle Commissioni provinciali allo scopo di renderne la formazione più rispondente ai criteri della rappresentanza paritetica delle classi impegnate nell'economia agricola.

*

In questi giorni si è riunita la sezione del Comitato tecnico di Agricoltura ed ha esaminato le proposte dei Prefetti invitati dal Ministero a ricevere e a migliorare le Commissioni, anche in relazione al decreto sulla Mobilitazione agraria.

Hanno risposto una cinquantina di prefetti; parte proponendo la riconferma delle vecchie Commissioni, parte più o meno larghi rinnovamenti; alcuni giustificando, altri no, i mutamenti proposti. Donde la richiesta di vari elementi di giudizi deliberata dal Comitato tecnico che per altro non può e non deve disturbare il funzionamento delle Commissioni opportunamente autorizzate dal ministro di Agricoltura ad agire. I prefetti ritardatari sono stati sollecitati a far conoscere le loro proposte entro il corrente mese. Di guisa che — essendo il Comitato tecnico di nuovo convocato per i giorni 2-3 di luglio — è lecito presumere che per la metà del prossimo mese la rete delle Commissioni provinciali possa essere completa.

Dall'esame delle risposte dei prefetti, il Comitato tecnico di Agricoltura ha potuto agevolmente misurare le difficoltà che questi funzionari si sono trovati attraverso la strada per le cause dianzi accennate.

Delle provincie sprovviste di qualsiasi organizzazione di classe basti un episodio: — Un povero prefetto, per la classe dei lavoratori, non ha saputo o potuto trovar di meglio da proporre al Ministro che un cavaliere, un commendatore e un marchese-affitto da alcuni latifondi. Agli antipodi politici, qualche prefetto ha perduta la testa nella baraonda delle divisioni e suddivisioni politico-sindacali; e ha messa insieme la sua brava lista obbedendo soltanto alla preoccupazione di accontentare tutti i gruppi politici col sacrificio allegro degli interessi delle classi. Un socialista massimalista, per esempio, figurava nel gruppo agrario!

Altra malinconica constatazione: la classe dei lavoratori della terra raramente esprime dal proprio grembo uomini atti ad interpretarla e a patrocinarla. Il proletariato industriale, grazie alla più diffusa istruzione popolare, è assai più avanti. Chi può infatti immaginare un memoriale di operai tipografi illustrato, nelle trattative coi padroni, da un professore di greco o da un avvocato? La lega contadini, invece, ha assai spesso alla testa o un operaio di altra categoria o un estraneo alla classe proletaria.

Opportunamente il ministero di Agricoltura — prima col Raineri, ora col Miliani — ha invitati i prefetti ad interpretare con larghezza la qualifica di rappresentante, sia nei riguardi degli agrari come in quelli dei lavoratori. Diceva una circolare del Raineri, nel luglio 1916 «I componenti delle Commissioni provinciali di agricoltura e delle Commissioni arbitrali mandamentali, da nominare tra i conduttori d'opera per lavori agricoli e i componenti da nominare tra lavoratori agricoli potranno essere scelti anche tra *rappresentanti* di organizzazioni rispettivamente dell'una e dell'altra categoria».

Ora il ministro Miliani rincalza: «Le Commissioni provinciali di Agricoltura non hanno potuto, in genere, funzionare come era desiderabile, perchè i componenti scelti, e per i conduttori d'opera e più per i lavoratori agricoli, non hanno portato nella Commissione un contributo fattivo di *rappresentanti di classe*. Oggi che è stata creata, presso ogni Commissione provinciale, una sezione per il servizio della Mobilitazione agraria, fa duopo che i rappresentanti suddetti siano effettivamente esponenti autorevoli e competenti degli interessi di classe. I fini della mobilitazione sarebbero gravemente pregiudicati, se nell'organo provinciale chiamato a concorrere, in modo preminente, al loro conseguimento, non si avesse una rappresentanza paritetica rispondente alla importanza politica sociale ed economica delle funzioni attribuite alla sezione stessa. I signori prefetti dovranno sentire le organizzazioni, senza distinzione di parte, per la designazione dei rispettivi rappresentanti; e tra i designati dovranno prescegliere quelli che risultino meglio idonei, per competenza specifica e per autorità di rappresentanza, all'esercizio delle attribuzioni che sono di loro spettanza sia nella Commissione, sia nella sezione».

E' d'altra parte evidente che non bisogna slargare troppo, per non affollare le Commissioni e le Sezioni di dilettanti o di politicanti. Possono i rappresentanti dei lavoratori o degli agrari venir scelti anche tra persone estranee alla professione rappresentata: *purchè, però, siano degli organizzatori; e organizzatori della categoria rappresentata*.

A questa larghezza di criteri si sono inspirati, per esempio, i prefetti di provincie dove i contrasti di classe sono tutt'altro che tenui e dove le passioni politiche si agitano profonde, come Bologna, Forlì, Ferrara, Milano. E le difficoltà furono superate.

Se poi gli onorevoli Miliani e Ciuffelli riusciranno a far considerare il sindacato operaio e contadino, industriale ed agrario alla stregua di un impresa economica la quale — come è avvenuto in Inghilterra per la *trade-unions* — abbia diritto ad esoneri dal servizio militare per il proprio personale inabile alle fatiche di guerra o appartenente a classe anziana — gli interessi delle classi potranno essere ancor più esattamente rappresentati nelle Commissioni provinciali e nelle mandamentali.

*

Si fa strada la convinzione che più di un istituto per l'economia di guerra possa rendere utili servizi anche nel periodo della transizione, per poi coordinarsi, con gli opportuni adattamenti, alla legislazione di pace.

Al pari della Mobilitazione industriale, la Mobilitazione agraria dispone di organi suscettibili di tali adattamenti e di tali coordinazioni: le Commissioni mandamentali e provinciali sono tra esse. Smilitarizzati e messi in maggior contatto col mondo sindacale — destinato a rapidi sicuri sviluppi — tali meccanismi possono, devono sopravvivere alla guerra e riuscire fecondi di opere buone.

Evidentemente da questi spunti si possono sviluppare larghi e importanti motivi di riforme agrarie piene di avvenire: fatica che deve essere assolta da qualche cosa di più vivo e di più vasto dell'attuale corpo consultivo del Ministero di Agricoltura per i problemi del lavoro agricolo.

L'on. Miliani si decida a dare agli agrarii e ai lavoratori della terra questa soddisfazione sulle due rive più volte invocata: — Riformi la sezione del Comitato tecnico di agricoltura dove solo l'on. Niccolini e chi scrive questi appunti, quali Consiglieri del lavoro, rappresentano rispettivamente il capitale e il lavoro agricolo. Apra le porte di questo ente alle *rappresentanze dirette dell'organizzazione sindacale*: alla Confederazione italiana delle Agrarie; alla Federazione Nazionale dei lavoratori della terra; alle organizzazioni della piccola proprietà e della piccola affittanza!

ANGIOLO CABRINI
Deputato al Parlamento

NOTIZIARIO ITALIANO

— **Il tribunale di Livorno** negava oggi la libertà provvisoria al prof. Carlo Negri di anni 45, milanese, direttore di questo Istituto Ugo Foscolo, chiuso per ordine di questa autorità scolastica, imputato di disfattismo in iscuola e fuori, e rinviata al 3 luglio prossimo venturo il processo relativo, a richiesta della difesa.

— **Lo scultore Graziosi** si è offerto di eseguire una «Vittoria» in bronzo che da un comitato cittadino modenese sarà offerta all'eroe di Pola, capitano Mario Pellegrini.

— **Un ricercato borsaiuolo internazionale** è stato arrestato a Parma. Esso è tal Antoniazzi Giuseppe fu Giam Batt. da Cremona di anni 42, che in origine faceva il cameriere. In tram elettrico egli aveva borseggiato del portafoglio il profugo De Zanna Achille, mentre si recava alla ferrovia. Il profugo accortosi del colpo, sospettò di un soldato che era stato accanto a lui, e lo additò ad un agente della forza pubblica il quale ricuperò subito il portafoglio. L'arrestato neppure in questura voleva dire il suo nome e parlava francese, ma il delegato Latronico scorrendo le fotografie dei ricercati trovò quella dell'Antoniazzi e così fu facile l'identificazione e l'ottenere la confessione del borsaiuolo, il quale aveva in tasca forti somme di denaro in monete di varie nazionalità.

— **Il Tribunale Supremo** di guerra e marina in Roma, respingendo il ricorso interposto dal pubblico ministero del tribunale di guerra di Piacenza, ha confermato la sentenza che manda assolti per inesistenza di reato il parroco don Lamberto Torricelli di Montechiarugolo e l'editore Buffetti di Parma, denunciati per tradimento contro la patria.

— **I profughi del Veneto** residenti a Parma, riuniti in una numerosa assemblea hanno deliberato di istituire una Cooperativa di consumo fra di loro. La proposta è stata accolta col massimo entusiasmo e già essa è in via di attuazione.

Entusiastica dimostrazione dei forlivesi al capitano Rizzo

Forlì 27, sera

Essendosi sparsa la voce che col treno delle 15 sarebbe passato da Forlì, proveniente da Bologna, il capitano Rizzo, la stazione si affollò di cittadini con a capo il Sindaco.

Nel compartimento occupato dall'eroico comandante sali la moglie Giuseppina Marinaz che ha qui residente il padre, capitano medico della Croce Rossa.

Fu improvvisata una entusiastica dimostrazione alla quale si associarono i viaggiatori. Innumerevoli mazzi di fiori furono offerti tra applausi incessanti all'eroe e alla gentile signora.

Ieri in casa del generale Roffi fu dato un brillante ricevimento cui partecipò la parte più eletta della cittadinanza in onore della signora Rizzo. Si attende che l'eroico comandante mantenga la promessa fatta di visitare la città che gli prepara degli accoglimenti.

Il Consiglio per gli archivi del Regno

Cinque importanti designazioni

Roma 27, sera

Presieduto dall'on. Boselli si è adunato il Consiglio per gli archivi del Regno. Erano presenti i consiglieri on. Ruffini, Benedetto Croce, comm. Pironti, comm. Spano, Isidoro Del Lungo, onor. Martini, onor. Molmenti, on. Malvezzi, monsignor Beccaria, comm. Sforza, comm. Guerrini, conte Pasolini. Dopo avere udito dalla parola dell'on. Boselli la commemorazione di due storici illustri che al progresso degli archivi dettero l'opera assidua e proficua, Antonio Manno ed Ernesto Monaci, il consiglio ha giudicato i concorsi per cinque sedi vacanti delle direzioni di archivi di Stato e ne ha così designato i titolari: Alessandro Luzio, sopraintendente dell'archivio di Stato di Torino; Fausto Niccolini, sopraintendente dell'archivio di Stato di Venezia; dott. Volpicella, sopraintendente dell'archivio di Stato di Genova; dott. Sella, direttore dell'archivio di Massa; dott. Torelli, direttore dell'archivio di Reggio. Chiusi i lavori con altre notevoli deliberazioni interessanti il patrimonio archivistico nazionale, il consiglio, che ha tenuto la sua adunanza nei locali dell'archivio di Stato di Roma, accogliendo l'invito del sopraintendente comm. Casanova, ha visitato l'istituto soffermandosi con particolare interesse alla mostra dei cimeli, al laboratorio di ricostituzione dei documenti e al Gabinetto fotografico dell'archivio.

CRONACA DELLA CITTÀ

Bologna per la festa nazionale americana

Convocati dal senatore Enrico Pini si sono riuniti ieri i rappresentanti delle diverse Associazioni cittadine e dei Comitati patriottici, per concretare un programma di azione relativo ai festeggiamenti che Bologna, non seconda alle altre città d'Italia, farà in occasione della festa nazionale americana che ricorre il 4 luglio p. v.

Fra i presenti abbiamo notato:

Il senatore Tanari, l'on. Francesco Cavazza, Giuseppe Lipparini, l'avv. cav. Mastellari, l'avv. Jacchia, la contessa Carolina Isolani, la signora Ruggi, la signora Bolaffio, il cav. don Bottoni, il cav. avv. Palmeggiani, il capitano avv. Manaresi, il tenente Boncinelli dell'Ufficio Stampa e Propaganda del Corpo d'Armata, il signor Carlo Musiani per il maggior cav. Coltelli, il cav. avv. Sandoni, l'avv. Cantoni, il dottor Alberto Coltelli, il cav. Policardi, il cav. Romagnoli, il signor Medini.

Avevano scusato la loro assenza, con lettere di adesione: il prof. Silvagni, l'avv. Seganti, la signora Elena Sanguinetti Ghiron, il duca Lamberto Bevilacqua, il cav. Arturo Gazzoni, ecc.

Il senatore Pini, che presiedeva l'importante raduno, ha esposto lucidamente i motivi della riunione, sicuro della concordia di tutti in questa manifestazione di affetto e di omaggio verso i nostri valorosi e grandi alleati.

Esposte le prime linee del programma d'azione, ha proposto che i convenuti costituiscano il Comitato generale aggiungendovi anche i rappresentanti di quegli enti che per la ristrettezza del tempo non erano stati ancora invitati.

Il Comitato ha quindi proceduto alla nomina di una Commissione esecutiva, composta: del senatore Pini Presidente, Giuseppe Lipparini Vice Presidente, cav. avv. Palmeggiani, capitano avv. Manaresi, tenente avv. Boncinelli, cav. don Bottoni e cav. Policardi.

Per schiarimenti, adesioni ecc. la sede del Comitato si trova presso lo studio del senatore Pini.

Siamo certi che tutta la cittadinanza, senza distinzione di partiti, parteciperà con slancio alla manifestazione che riuscirà certamente grandiosa, anche per merito di una imponente massa corale e orchestrale di cui ha assunto la direzione l'illustre maestro Rodolfo Ferrari.

Grave lutto del Sindaco

Ieri mattina alle ore 12,30 ha cessato di vivere a Mantova, in seguito a lunga malattia, nell'età di 70 anni, il signor Pio Zanardi, padre del Sindaco di Bologna dott. Francesco e dell'avv. Giulio, Deputato Provinciale.

La notizia, giunta telegraficamente nel pomeriggio di ieri, ha dato luogo a numerose visite ed espressioni di condoglianza da parte delle Autorità civili e militari, da amici e concittadini.

Il signor Pio Zanardi era un reduce garibaldino, ed aveva partecipato alle campagne per l'indipendenza nazionale.

I figli dell'Estinto sono partiti stanotte da Bologna per assistere ai funerali, che avranno luogo oggi stesso a Mantova.

La Giunta Comunale ha deliberato di partecipare con rappresentanza e con l'invio di una corona di fiori.

Al Sindaco di Bologna, alla famiglia tutta dell'Estinto giungano le condoglianze del *Resto del Carlino*.

Resistenza nazionale.

— **La festa del ventaglio** promette di riuscire magnifica: attira l'attenzione di quanti passano per via Rizzoli la splendida mostra fatta dalla Ditta Foschini, la quale ha messo a disposizione del Comitato le ampie vetrine.

Continuano ad affluire in copia doni e ventagli.

— **Azione Civile** — Somma precedente Lire 325,738.84. — Prof. Lavoro Amaduzzi per gli Asili L. 10 — Luigi ed Angelina Albertazzi per gli Asili L. 20 — Bianca Trebbi Gennasi per gli Asili L. 100 — Cav. Vittorio Bordoli per gli Asili L. 200 — Cav. Alfredo De Ram per gli Asili L. 200 — Luigi Colombari per gli Asili L. 50 — Cav. Arturo Cavaglieri per gli orfani di guerra per inneggiare alla vittoria L. 300 — Laura Galli con cuore esultante e con pensiero commosso agli eroi della Patria L. 100 — Prof. Fabio Sacchetti per gli Asili. 2.o versamento L. 100 — Avv. Alessandro Poggeschi per gli Asili L. 500 — Cav. Uff. Lodovico Sanguinetti per gli Asili per inneggiare alla splendida vittoria italiana L. 1000 — Cav. Prospero Finzi per gli Asili, inneggiando alla vittoria L. 50 — Costantino cav. Serantoni per gli Asili L. 80 — Cav. Gaetano Coliva per gli Asili L. 20 — Prof. Lamberto Rasponi, contributo del mese di giugno L. 20 — Ditta Calzaturificio Serico Italiano «A. Passigli e C.» a mezzo «Giornale del Mattino» per gli orfani di guerra L. 100 — Operaie dello Stabilimento Calzaturificio Serico Italiano «A. Passigli e C.» a mezzo del «Giornale del Mattino» per gli orfani di guerra L. 100 — Giuseppe Cavazza per gli Asili L. 10 — Conte dott. Filippo Bosdari per gli Asili L. 100 — Ugo avv. Magri per gli Asili L. 100 — Faroldi prof. Emilio per gli Asili L. 10 — Prof. Augusto Murri per gli Asili L. 200 — Emilia Neviani Fantuzzi per gli Asili L. 50 — Generale Pio Neviani per gli Asili L. 50 — Dott. Achille Caramitti per gli Asili L. 50 — Prof. Francesco Todaro per gli Asili L. 50 — Antonio Gamberini della Ditta Davide Campari e C. di Milano per gli Asili dei figli dei richiamati e orfani di guerra L. 50 — Cap. dott. Leonardo Cantelli per gli Asili L. 20 — Carlo Baruffi, da Consandolo, farmacista, per gli Asili L. 100 — Andrea Galvan per gli Asili L. 25 — Antonio Ottani per gli Asili L. 50 — Ing. Ubaldo e prof. Giuseppe Zanaboni per gli Asili L. 50. — Totale L. 329,603.84.

— **Pro Mutilati** — Somma precedente Lire 652,521.36. — Due bimbi, fratello e sorella, abitanti al Foro Boario 2 per inneggiare alla splendida vittoria italiana L. 10 — Elisa Cazzani nel doloroso anniversario della morte del compianto fratello Giovanni L. 200 — Zani Arturo, per alcuni amici, per onorare la memoria del giovane Mario Grazia L. 40 — Dott. Alberto, Antonio ed Annibale Fabbri L. 20; avv. Antonio Cavino 10; nell'occasione della morte del sig. Alfredo Carboncini padre all'amico Alessandro L. 30 — Ing. Giuseppe Ceri, ricavato dalla vendita della «Striglia» n. 9, anno 33.o L. 40 — Le alunne della 2.a Normale B della scuola Laura Bassi con piccole multe raccolte per ricordare gioie e dolori della vita di scuola L. 35. — Totale L. 652,876.36.

— **Comitato «Pro Patria»** — Il 12 luglio, secondo anniversario del martirio di Cesare Battisti, sarà presentato alla vedova un indirizzo che rammenta il sacrificio eroico. Sono stati largamente distribuiti in città fogli di sottoscrizione.

Coloro che vogliono firmare troveranno le schede presso: Comitato Cittadino Pro Patria, Croce Rossa Italiana, Comitato Irredenti, Libreria Zanichelli, Negozio Policardi, Hotel Baglioni, Hotel d'Italie.

— **Comitato d'azione mutilati** — Il Comitato di Bologna dell'Associazione «Dante Alighieri» ha inviato un'offerta di lire 500 per la propaganda del Comitato d'azione accompagnandola con la seguente nobile lettera: «Ci onoriamo di comunicare a codesto Comitato che il Consiglio direttivo della Società Dante Alighieri (Comitato di Bologna) altamente apprezzando la fervida opera di propaganda spiegata dai nostri gloriosi mutilati per la concordia e la resistenza della nazione deliberava di offrire al Comitato d'azione dei mutilati di Bologna la somma di lire cinquecento che ci onoriamo di inviare insieme alla presente. Il Consiglio reca ai mutilati il suo plauso, il suo saluto, inchina la sua ammirazione per essi, antesignani della presente vittoria, propagatori delle vittorie future. Il presidente: Eugenio Jacchia». Il Comitato d'azione ha ringraziato con un'altra bella lettera del capitano Manaresi.

I voti dei Sindaci della Provincia in materia di razionamento

Ieri una Commissione di Sindaci della provincia ha presentato al Prefetto un ordine del giorno approvato in una numerosa riunione tenuta sabato scorso nella Sala del Consiglio Provinciale, e nel quale si faceva presente:

1.o — Che per ottenere il massimo rendimento d'energia dai lavoratori in genere, siano essi produttori di grano o meno, è indispensabile che l'assegnazione non sia inferiore ai due quintali per persona, come pure per le altre categorie è necessario un minimo di Kg. 150; e quindi il razionamento della popolazione dovrà essere fatto in base ad una suddivisione di essa in due categorie sole, e cioè: Lavoratori di fatica; restante popolazione.

2.o — Che sia stabilito in modo tassativo che alla Commissione di requisizione compete il razionamento di tutti i coloni, abbiano essi esuberanza o deficienza di grano, o comunque sia ben precisato fin dall'inizio a quali categorie di cittadini il Comune deve provvedere per il razionamento;

3.o — Che essendo la provincia di Bologna produttrice di grano in esuberanza al fabbisogno della popolazione, ed in considerazione che ai coloni viene lasciato il grano per tutto l'anno, così è necessario il deposito in magazzini comunali del contingentamento annuale, ottenendo per tal modo l'abolizione della miscela ed una conseguente parità di trattamento a tutte le categorie di cittadini;

4.o — La necessità di distribuire il grano per un periodo di almeno sei mesi, ad evitare la perdita di tempo e di energia, verificatesi col razionamento quindicinale o mensile;

5.o L'opportunità di una rigorosa ed accurata requisizione del granturco, da parte della Commissione provinciale, con conseguente immediato ritiro, allo scopo di assicurarne una equa distribuzione a tutti, e nella stagione invernale come la più adatta per simile alimentazione date le consuetudini della provincia.

La Commissione raccomanda anche di insistere presso il Commissariato Generale dei Consumi onde venga mantenuto, almeno in questi mesi di intenso lavoro nelle campagne, il quantitativo di carne assegnato nel bimestre scorso.

Che siano proprio morti?...

No — a dispetto del *Triangolo giallo*, *Zà la mort* e *Zà la vie*, riescono a salvarsi dal crollo della Torre di Maiol. Solo che, bisognerà essere molto attenti. Zà è molto abile e nel trarre in inganno l'infernale *Carmencita*, trarrà, senza volerlo, in inganno anche i suoi ammiratori. «*Mattone insanguinato*» il potentissimo, magnifico dramma verrà dato lunedì al Modernissimo.

Cronaca varia.

— **Lega famiglie prigionieri di guerra** — Il Consiglio di amministrazione della locale Cassa di Risparmio a conoscenza dei fini che la Lega delle famiglie dei prigionieri di guerra si propone di conseguire ha deliberato di assegnare a questa istituzione la somma di lire mille.

La presidenza nell'additare l'atto munifico desidera esprimere pubblicamente la propria riconoscenza.

— **Arresti per contravvenzione al calmiere** — Gli agenti di P. S. della brigata Bertalia hanno ieri arrestate le esercenti Linda Paolini fu Paolo e Lisa Mongardi fu Silvio, perchè vendevano - fuori tessera - il burro a L. 20 il chilo, il lardo a lire 17, il formaggio a L. 17 e l'olio a L. 19 il chilo.

— **Vendita di pacchi postali** — Il 1.o luglio prossimo, alle ore 10, nei locali del Palazzo delle poste e telegrafi, Ufficio Economato, (ingresso via Toschi) avrà luogo la vendita per asta dei pacchi postali non potuti esitare. Chiunque potrà intervenire.

— **Delinquenti precoci** — In via Santo Stefano N. 53 sono stati sorpresi ed arrestati, perchè stavano scassinando l'uscio della cantina di Albino Bianchi, i minorenni Guido Molinozzi di Giuseppe e Giuseppe Tosini di Gio. Battista. Dalle indagini eseguite dal commissariato di P. S. è risultato che il Molinozzi, col concorso di altri giovanotti pregiudicati, commise l'altro giorno una piccola rapina in via Farini, in danno del ragazzo Dante Stangherlini, al quale furono colla violenza rubate lire 9,50 datagli dal suo principale per comprare dei chiodi.

I correi del Molinozzi, già arrestati sono Otello Mignai, di Fortunato, di anni 13 e i fratelli Oreste e Domenico Lelli, di Cesare, il primo diciassettenne, l'altro di 15 anni.

— **La Camera di Commercio** e Industria di Bologna è convocata in adunanza plenaria per domani venerdì 28 corrente alle ore 14,30;

— **Trovarobe** — E' stata depositata ai nostri uffici una tessera postale con abbonamento ferroviario, ieri trovata dal soldato Anselmo Montanari.

Stato civile.

23 Giugno. — NATI: Maschi 4 — Femmine 3 — Totale 7.

MORTI: Degli Esposti Alberto, d'anni 1, San Carlo 42 — Collini Benvenuta, d'anni 6, Braina 11 — Magli Adelaide, d'anni 71, Bertalia 641 — Testoni Virginia 81 — Vespri Celso, d'anni 5 — Margotti Arturo, d'anni 44 — Cavallerì Salvatore, di anni 19 — Galle Domenico, d'anni 26 — Carabini Quinto, di anni 26. — Totale 9.

MATRIMONI: Del Fabbro Valentino con la Cipriani Teresa — Fortini Umberto con la Anderlini Teodolinda — Ungarelli Alberto con la Gandini Margherita — Fontanini Aladino con la Sacchetti Ida — Sarti Leonardo con la Colferai Maria.

27 Giugno. — NATI: Maschi 3 — Femmine 2 — Totale 5.

MORTI: Bordoni Giulio, d'anni 74, S. Egidio 151 — Fridtani Maddalena, d'anni 67, S. Francesco 5 — Biavati Luigi, d'anni 59, Polese 15 — Giordani Natale, d'anni 63, Remorsella 15 — Bianconi Fernanda, d'anni 17, S. Egidio 140 — Peghetti Ernesto, d'anni 37, Polese 14 — Volta Geltrude, d'anni 75, Alemanni 76 — Pascottini nob. Fosca detta Zen, d'anni 61, Castiglione 101 — Calzolari Maddalena, d'anni 81 — Granile Giuseppe, d'anni 25 — Bedosti Claudia, d'anni 72 — Domenichini Armando, d'anni 23 - Frecci Ferdinando, d'anni 41 — Vogesi Mario, d'anni 21. — Totale 14.

MATRIMONI: Mantovani Alfredo con la Magni Matilde — Lanzoni Luigi con la Buani Maria — Annibali Bruno con la Carboni Ernesta — Cavallini Federico con la Amadori Giuseppina — Testoni Paolo con la Puccetti Maria — Mignani Giovanni con la Mezzetti Amedea — Calari Pietro con la Fantini Ada — Marza Domenico con la Isoppi Prescilla.

Pesce fresco tutti i giorni
da Guglielmini, Mercato Nuovo Via Ugo Bassi. Ingresso dal cancello di destra accanto alla fontana.

Penne Stilografiche
Waterman's L. 40, Con Klin da L. 22 a L. 50, Worth da L. 12 a L. 25, Stewart da L. 18 a L. 35, Giapponesi da L. 1,50 a L. 10. Sconti ai grossisti — OLD ENGLAND — Indipendenza 6-8 Bologna.

Nuovi elegantissimi modelli
in spolverine e scafandri per uomo e signora in tela, alpagas sono giunti in ricchissimo assortimento alla Ditta Carlo Ambrosi, via Rizzoli 34, Bologna.

Mobilietti-Sopramobili *Sabbadini Carbonesi*

Il prezzo dei cambi

ROMA 27. — La Direzione Generale dell'Istituto nazionale per i cambi con l'estero, comunica il prezzo del cambio da applicare fino a nuovo avviso: Parigi chèques: acquisto L. 159,70, vendita L. 160 — Londra: acquisto L. 43,33 1/2, vendita L. 43.40 — Svizzero: acquisto L. 229,95, vendita L. 230,26 — New York: acquisto L. 8,92 3/4, vendita L. 8,98 3/4. — Versamenti telegrafici New York: acquisto 8,96 1/4; vendita 8,98 3/4.

TEATRI ED ARTE

Serata di beneficenza per i doni ai combattenti

La Società Italiana degli Autori volendosi fare l'iniziatrice di una simpatica dimostrazione di affetto ai nostri combattenti eroici che, sugli Altipiani e sul Piave, hanno salvato l'onore e i destini d'Italia, ha rivolto invito a tutti i capocomici italiani di dare, in ogni città, una serata a beneficio dei doni ai combattenti e si è accordata con l'Ufficio Centrale Doni e Propaganda del Comando Supremo perchè i doni siano fatti rimettere da tale ufficio ai soldati di prima linea a nome degli Autori, dei Capocomici dei Proprietari dei teatri italiani.

Il comm. Ruggeri ed i proprietari dell'Arena del Sole hanno subito accolto l'invito e lunedì il comm. Ruggeri darà la serata d'addio a parziale beneficio dei combattenti. La quota d'incasso destinata ai soldati sarà rimessa all'Ufficio Centrale Doni e Propaganda del Comando Supremo che la tramuterà subito in doni.

Tutta Bologna accorrerà lunedì sera all'Arena del Sole per dimostrare la fraterna solidarietà del popolo nostro con chi ha tanto bene meritato della Patria.

Sappiamo che lo spettacolo sarà del più grande interesse artistico e domani ne pubblicheremo il programma.

ARENA DEL SOLE

La magistrale interpretazione data dal Ruggeri al *Piccolo Santo* del Bracco ha sollevato iersera entusiastiche acclamazioni a tutte le più belle scene del lavoro.

Questa sera con *Demi-monde* del Dumas avremo lo spettacolo in onore del Ruggeri, dell'attore acclamatissimo che rinnoverà certo uno dei suoi più completi trionfi.

TEATRO APOLLO

Con una sala affollatissima ha avuto luogo ieri sera la 5.a rappresentazione dell'*Andrea Chenier*, con molti applausi a tutti gli interpreti.

Stasera ultima rappresentazione della *Favorita* col tenore Umberto Macnes, Anna Gramegna, Giuseppe Noto e Luciano Donaggio.

Spettacoli d'oggi

ARENA DEL SOLE — Compagnia drammatica Ruggero Ruggeri. — Ore 20,45. — *Demi-Monde.*

CINEMATOGRAFO BIOS — Via del Carbone. — *L'altro esercito.* La Mobilitazione Industriale in Italia Cinematografia eseguita dal Ministero delle Armi e Munizioni. — *La morte invisibile*, dramma emozionante.

CINEMA BORSA (Via Indipendenza, 22) — *Una donna* di Roberto Bracco, protagonista Tina Xeo.

CINEMATOGRAFO CENTRALE — Via Indipendenza 6. — *La Leda, senza Cigno* di Gabriele D'Annunzio sublime creazione della celebre artista Leda Gys.

CINEMA FULGOR — Via Indipendenza-Pietrafitta. — *Principessa Bianca Sant'Elmo*, dramma — *Tommy in convalescenza*, commedia.

MODERNISSIMO CINEMA — Palazzo Ronzani — *La Principessa Stefania*, dramma di F. M. Martini. Interprete Gemma Bellincioni.

ORCHESTRAL CINEMA D'AZEGLIO — Via d'Azeglio. — *Zasa*. Int. miss Pauline Frederick.

CORRIERE SPORTIVO

La giornata sportiva all'Ippodromo Zappoli a favore dei combattenti

Poche manifestazioni hanno raggiunto l'importanza di quella che sta organizzando per domenica prossima la Società Velo Sport Reno.

Il Giro dell'Emilia vedrà in lotta i più forti *routiers* italiani; infatti oggi stesso è pervenuto un telegramma annunciante la partecipazione dei corridori della Bianchi e della Dei, e da Torino è assicurata la presenza dei dilettanti Costa, Vertemati ed altri, che indubbie prove di valore hanno dato nelle antecedenti gare su strada. Non è improbabile che anche qualche straniero sia della partita e venga a contendere ai più forti la vittoria.

Le gare in pista vanno assumendo di giorno in giorno maggior varietà ed interesse. I nostri soldati sono chiamati a disputare prove bellissime e veramente indovinate, perciò il pubblico bolognese avrà modo di divertirsi assai.

E siamo certi che esso non diserterà il nostro splendido ippodromo, sapendo che in tal modo contribuirà a rendere più cospicua la beneficenza a favore dei soldati, che tutto danno nel nome d'Italia e per la salvezza della Patria.

Domani daremo l'elenco degli iscritti al Giro Emiliano, nonchè altri interessantissimi particolari.

Corse al galoppo a San Siro

Milano 27, sera

Premio Vercelli. — 1.o Virbio; 2.o Trincea; 3.o Kiddy.

Premio Torno. — 1.o L'Enigme; 2.o Flumignano; 3.o Farfarello.

Premio Isera. — 1.o Palermo; 2.o Alcino; 3.o Bon Ami.

Premio Gallarate — 1.o Alcione; 2.o Sigismond; 3.o Fusilier.

Premio Monterosa. — 1.o Sargent; 2.o Celinda; 3.o Milady Love.

Premio Sondrio. — 1.o Budoir; 2.o Dionisia; 3.o Artolla.

Premio Meina. — 1.o Noto; 2.o Frera; 3.o Lesbo.

La campagna bacologica

BOLOGNA 27. — Contrattati in mercato — Gialli indigeni Kg. 1894,300. — Prezzi: minimo L. 12; medio L. 15,23; massimo L. 17. — Una partita di Kg. 16,700 è stata pagata a mercato al prezzo di L. 17,75 al Kg. — Contrattati fuori mercato — Gialli indigeni Kg. 50000. — Qualità superiore da L. 15 a 17; comune da L. 15 a 15,70; inferiore da L. 12 a 14,95. — Quantità della mezza galletta e faloppa contrattata in giornata Kg. 435,500. — Quantità complessiva dei bozzoli a tutt'oggi: Contrattati in mercato Kg. 12087,200 — Contrattati fuori mercato Kg. 132000. — Tot. Kg. 144087,200.

MODENA 25. — Quantità Kg. 3565,70. — Qualità superiori da L. 15 a 17; comuni da L. 14 a 14,90; inferiori da L. 11,50 a 13,80; media 14,58. Faloppe e doppioni Kg. 246 da L. 4 a 7.

MANTOVA 25. — Quantità venduta Kg. 1144,600 — Prezzi: massimo L. 16,25; minimo L. 12,35; adeguato L. 14,167.

LUGO 25. — Vendita odierna Kg. 3101,84 — Totale K. 81207,68. — Prezzi: massimo L. 17,75; medio L. 14,377; minimo L. 10; adeguato L. 14,606.

PORCARI 25. — Bozzoli venduti K. 2200 da lire 15 a 15,70; medio L. 15,24.

PESCIA 26. — Bozzoli venduti Kg. 15,000 da lire 14 a 15,70; medio L. 14,99.

LUCCA 26. — Vendita odierna Kg. 12821 da lire 13 a 16; medio L. 14,84.

BUGGIANO 26. — Bozzoli venduti Kg. 10160 da L. 15 a 16,30; medio L. 16,65.

MONSUMMANO 26. — Bozzoli venduti Kg. 5000 da L. 14,50 a 15,10; medio L. 14,80.

CHIESINA UZZANESE 26. — Bozzoli venduti Kg. 6510, da L. 14,20 a 16,30; medio 15,55.

ALTOPASCIO 26. — Bozzoli venduti Kg. 4790, da L. 14 a 15,60; medio 14,70.

BOVOLONE 25. — Chinesi gialli Kg. 490 da lire 13 a 15 — Nostrani Kg. 615 da L. 12 a 14,60 — Scarto da L. 4 a 6,50.

AREZZO 25. — Kg. 11000 qualità superiore da L. 14,50 a 15,75; media L. 15,75.

MONTEVARCHI 26. — Kg. 50600 da L. 13,70 a 16,60 — Kg. 2060 a L. 13,50.

FIGLINE VALDARNO 25. — Kg. 70000 da L. 16 a 16,50; media L. 16,25 — Kg. 15000 da L. 15,70 a 15,99; media 15,80 — Kg. 10000 da L. 15,50 a 15,70; media L. 15,60.

CESENA 26. — Kg. 7740,800 per L. 119,191.01. — Prezzi: massimo L. 18,50; medio L. 15,397; minimo L. 10.

FAENZA 26. — Kg. 11808,10. — Prezzi: massimo L. 19,50; medio L. 15,90; minimo L. 11,50. — Vendite totali Kg. 102557,22 per L. 1,728,949,92.

FORLI' 26. — Kg. 20606,080. — Prezzi: massimo L. 19,50; medio L. 17,072. — Complessivo chilogrammi 192068,440.

IMOLA 27. — Kg. 8000. — Prezzi: massimo lire 17; medio 14,50; minimo 10,50.

MELDOLA 27. — Vendita odierna Kg. 5027 — Totale Kg. 110041. — Prezzi: massimo L. 20,10; minimo L. 12; medio L. 17,51.

SANTARCANGELO di R. 27. — Vendita odierna Kg. 2926,38. — Prezzi: massimo L. 16; minimo L. 12,40; medio L. 14,67.

GALEATA 26. — Vendita odierna Kg. 6105,76. — Prezzi: massimo L. 20,60; minimo L. 16,50; medio L. 19,666. — Totale fino ad oggi Kg. 11068,04.

FORLI 27. — Vendita odierna Kg. 14909,040. — Prezzi: massimo L. 19,50; medio L. 16,565 — A tutt'oggi Kg. 206976,38.

FAENZA 27. — Vendite odierne Kg. 8924,94 — Prezzi: massimo L. 19,70; medio L. 16,30; minimo L. 11,50. — Vendite totali Kg. 118282,16 per L. 1,869,486,69.

CESENA 27. — Vendita odierna Kg. 5522,520 per L. 82642,27. — Prezzi: massimo L. 16,50; medio L. 14,964; minimo L. 10.

PESARO 26 — Vendita odierna Kg. 4840,300. — Prezzi: massimo L. 15,800; minimo L. 12,500; medio L. 14,339; adeguato L. 14,892.

FANO 25. — Vendita odierna Kg. 3594,340. — Prezzi: massimo L. 16,50; minimo L. 11,50; medio L. 14,615; adeguato L. 13,314.

FOSSOMBRONE 24. — Vendita odierna chilo-

IDROLITINA
Acqua da tavola UNICA INSCRITTA FARMACOPEA

la più litiosa, la più gustosa
la più economica acqua da tavola
UNICA ISCRITTA FARMACOPEA

Si vende in tutte le farmacie a L. 2,20 la scat. di 10 dosi da un litro (bollo compreso).

Spedendo direttamente alla Ditta **Cav. A. GAZZONI e C., BOLOGNA** cartolina vaglia di L. 7 - si riceveranno tre scat. e spedendo L. 26,40 dodici scat. Il tutto franco di porto.

ANTICHE FONTI SALUTARI
di CORTICELLA (Bologna)
RINOMATE ACQUE SALUTARI
Prem. con Gran Prix e Med.e d'oro
Efficaci in tutte le malattie dello STOMACO e dell'INTESTINO eminentemente **DIURETICHE e FERRUGINOSE.**
Raccomandate da Principali Celebrità Mediche. Immensamente superiori a qualsiasi ACQUA DA TAVOLA fino ad ora conosciuta.
Stabilimento Proprio per l'imbottigliamento con STERILIZZAZIONE a RAGGI ULTRAVIOLETTI.
Si eseguiscono spedizioni per qualsiasi quantitativo e destinazione.
AMMINISTRAZIONE: Piazza Calderini 2, Bologna
Proprietà VITTORIO BORGHI

GRAND HOTEL APPENNINO
PRACCHIA
STAZIONE CLIMATICA - 100 CAMERE
Giugno - Ottobre
Prop. **Cappellini Torello**

USCIO APERTURA 23 GIUGNO
CARLO ARNALDI
vi applica la sua CURA RIFORMATA che conduce a risultati RAPIDI, STABILI, DECISIVI!
Informazioni, prenotazioni: via del Clementino 94, Roma.

Montecatini
Soggiorno incantevole
cura
Fegato
Stomaco
Intestino
Malattie ricambio

Ing. Prof. F. PENNACCHIETTI - SPOLETO
SEME-BACHI ANNUALE PER **ESTATE**

L'allevamento di Estate dura 22 giorni, dà bozzoli migliori dei primaverili.
IL SEME è PRONTO. L. 32 l'oncia.

Polveri
VICHY
Artificiale
ALBERANI
Stab. Chim. Farm.
Bologna

La vittoria degli umili

Sono anche io pieno di allegria ed ho sturato la bottiglia di sette anni che il vino aveva perso colore. Ed ho inalberato i colori di gioia sul mio volto ordinariamente triste, come un vascello fantasma che d' un tratto imbandieri di gala. Ho stretto le mani, tutte e due le mani, a l' amico che mi ha dato la notizia e son diventato più amico di quell' amico che la notizia mi aveva dato.

Ma, è permesso dirlo?

Sarà enorme, strano, buffo, se volete, ma così è: sono pieno di gioia perchè abbiamo vinto gli austriaci, ma sono ancora più pieno di gioia perchè abbiamo vinto gli italiani.

Abbiamo vinto gli italiani che ci erano più nemici degli austriaci. Abbiamo vinto la retorica sorella dello scoramento, la fede nello stellone genitrice dell' improvvisazione, il menefreghismo padre legittimo del disordine. Abbiamo vinto gli italiani che andavano in otto giorni a Vienna, gli italiani che volevano conquistare tutto il mondo veneziano, genovese, amalfitano e romano, gli italiani che discutevano ancora il perchè della guerra e gli italiani che pensavano che la guerra sarebbe andata meglio se ci fosse stato a guidarla il deputato del loro collegio. Abbiamo vinto Peretola e Rocca Cannuccia, insuperabili pilastri all' orizzonte mentale. Abbiamo vinto chi non si curava del soldato come se fosse tutto istinto e punto cervello, tutto macchina e punto sentimento. Abbiamo vinto i generali senza soldati e i soldati senza generali.

Quell' altra Italia: che è stata tanto, troppo spesso coperta da l'Italia più generalmente conosciuta, negli scandali, nelle lotte, nei palcoscenici pubblici; quell'altra Italia silenziosa, modesta, tenace, religiosa e solida, che tutti sapevamo esisteva, perchè qualche cosa viveva pure nel nostro paese; quell' altra Italia della seconda linea e del lunedì, che non si indomenicava perchè lavorava anche alla festa per tutti quelli che facevano festa nel dì di lavoro; quell' altra Italia dei « fessi » alla quale ci vantiamo di appartenere, tutti noi che crediamo, che vogliamo, che ci affatichiamo, anche senza speranza di frutto, se non quello del nostro spirito tranquillo nel suo giudizio; quell' altra Italia ha vinto sopra l' Italia dei « furbi ».

I « furbi » avevano fatto Caporetto. I « fessi » hanno fatto il Piave, il Grappa, il Brenta, le dieci battaglie che si fondono in una sola, che dura otto giorni, e rivela in otto giorni un lavoro di coscienza di otto mesi.

E qui voglio, debbo dire una seconda ed altra cosa scandalosa. Bisogna proprio che la dica tonda come mi viene alla bocca, senza una gala di forse e di però e di altre parole convenienti e proprie in altra bocca e penna. Dico dunque che dobbiamo render grazie a Caporetto, dico che Caporetto ci ha fatto del bene.

Io non metto affatto in dubbio e conosco benissimo tutta l' importanza degli accorgimenti strategici e tattici del nostro Comando. Ma dico che tutto sarebbe inutile se non c' era quell' esame di coscienza dopo quasi tre anni di guerra a farci rivedere i nostri errori e a farci raddoppiare di volontà e di lavoro. Noi eravamo molto più ricchi d' armi e di mezzi e di trinceramenti e di posizioni e di gloria; e il nemico non era così numeroso, così armato, così baldanzoso come questa volta. Eppure l' altra volta fu Caporetto, questa volta è il Piave.

Ci siamo bene resi conto di quello che Caporetto è stato per noi, tutti, dal più alto al più misero italiano? Abbiamo ben preciso in mente il moto avvenuto durante questi mesi nella mente di ciascuno di noi, il lavorio del pensatore sublime e l' oscuro travaglio del cervello più fossile, che ha condotto tutti ad un senso più reale della nostra vita, delle nostre capacità, delle nostre necessità, e con il suo assillo ci ha messi di fronte al dilemma del vivere o del morire?

Fra tante voci di esaltazione, non sembri questa mia che chiama a riflettere, stonata. Si permetta a questa nota più cupa di suonare fra le altre. C' è posto, c' è il dovuto posto per essa. C' è, perchè altro travaglio e lavoro ci attende, non facile; altre prove, non meno ardue: altri problemi, non tanto semplici.

L' Italia ha vinto perchè si è raccolta in se stessa. Quel male, quella vergogna, quell' onta che fu Caporetto ci ha pesato sopra questi mesi e ci ha costretto a guardarci bene addentro, a domandarci le colpe che avevamo commesso e con ostinata rampogna ci ha persuaso a migliorarci, a curarci, a salvarci.

Noi eravamo malati. Non è il tempo di dire con precisione tutti i mali che abbiamo dovuto combattere e vincere in noi, per poter vincere gli austriaci. Ma i mali c' erano. Tutti ne siamo persuasi. Abbiamo il coraggio di dirlo: questa vittoria nasce dal pentimento.

Sì, non è il tempo di dire tutti i nostri peccati, che nella nostra coscienza abbiamo tante volte ripassato ed esaminato. Ma uno forse bisogna dirlo e ridirlo ancora una volta.

Il principale nostro peccato, di noi che con la penna, con il comando, con la potenza del denaro o del grado, abbiamo una parte di responsabilità del nostro paese, è il peccato verso il popolo, è il peccato verso i « fessi », che abbiamo tenuto lontano, ai quali non abbiamo rivolto parola, che abbiamo lasciato parlare una lingua diversa dalla nostra senza cercare di farne almeno una traduzione. Eppure questo popolo ci ha seguiti, ancora più che mai miracoloso, con i suoi occhi grandi aperti verso i suoi capi cercando di indovinare e di capire dove essi volevano andare, dove essi volevano condurlo.

Da poco tempo si è capito che bisogna fare capire. Da poco tempo ci siamo occupati, da vero, con la propaganda, che vale uno, e con l' assistenza, che vale dieci, e con l' amore, che vale cento, del nostro popolo, del popolo che ci ha compensato del poco che si è fatto per lui, con quell' enorme cosa che si chiama la vittoria.

Ricordiamo e segniamolo a debito. Noi debitori.

GIUSEPPE PREZZOLINI

Tempesta in Germania

Roma 27, sera

(T. B.) — Il discorso del signor Kuehlmann ha scatenato in Germania una fiera tempesta politica. Mentre la maggioranza del *Reichstag* (socialisti, centro e liberali) sembrano convenire nell' opportunità della linea di condotta tracciata dal Segretario per gli Esteri, i conservatori e il partito militare sono insorti chiedendo la testa del ministro.

La situazione che si è prodotta in seguito alle sue dichiarazioni, non pare giunga inattesa neppure a Kuehlmann, il quale avrebbe parlato su quel tono, sapendo già di scatenare una crisi.

Un diplomatico estero intelligente e accorto, ci diceva ieri che con grande probabilità il discorso di Kuehlmann era il *Canto del Cigno* e spiegava:

— Il giovane segretario tedesco per gli Esteri è un uomo assai forte e ambizioso, egli sa benissimo che le sue professate tendenze verso una pace di accordo che garantisca alla Germania una posizione prevalente, gli hanno reso irreconciliabilmente avversi il partito militarista tedesco e la minoranza conservatrice e pangermanista del « Reichstag ». E sa anche che l'influenza di questi circoli politici e militari (data la costituzione tedesca che fa del *Reichstag* più un corpo consultivo che deliberante, e degli uomini di Governo più dei servitori dell' imperatore che degli esecutori della volontà del parlamento) è ancora onnipotente in Germania. Lo stesso Guglielmo II dovette abbandonare Bethmann Holwegg quando tra l' antico Cancelliere e il Comando si manifestò un dissidio per la politica di guerra. Ora Kuehlmann ha voluto forse precipitare la crisi, ma l' ha fatto in modo da crearsi una piattaforma politica nel caso eventuale di un suo ritorno. Egli apre una parentesi nella sua carriera per far largo a un diretto esperimento militarista e pangermanista, persuaso come è che la politica della forza è fatalmente destinata a fallire.

Questa la tesi del nostro diplomatico, condivisa oggi piuttosto largamente negli ambienti politici e che a noi stessi pare ragionevole e verosimile. Se dunque il Kuehlmann dovesse realmente andarsene noi dovremmo attenderci un' immediata ripresa di intransigenza anche formale per parte della Germania, salvo, a esperimento compiuto, vedere riassunto agli onori del potere lo stesso ministro ora dimissionario, con probabilità di promozione a Cancelliere.

Del resto noi dicemmo ieri che, vada o rimanga Kuehlmann, il programma dell' Intesa è semplice: vigilare, attendere l'ulteriore sviluppo della politica tedesca e regolarsi di conseguenza; ma intanto rimanere saldi e disciplinati per essere in grado di sgominare il supremo tentativo di sopraffazione a che Germania ed Austria si preparano.

Noi sappiamo quali germi di decomposizione maturano sotto la corazza nemica. E' inutile enumerarli; ma essi sono reali. Attendiamo dunque serenamente.

Il Mediterraneo orientale

Roma 27, sera

Fra le affermazioni di von Kuehlmann ve n'è una che per il suo contenuto specifico si rivela subito come una insinuazione, diretta, nelle intenzioni del Ministro tedesco a creare motivo di malumore nell'Intesa. Si tratta infatti del tentativo di fare credere, a proposito del futuro assetto del Mediterraneo orientale, che l' Inghilterra nutra aspirazioni di carattere particolaristico sul territorio della Palestina liberato dal giogo ottomano. Ora non è più ignoto ad alcuno — e non dovrebbe esserlo neanche al signor Kuhlmann — che nel convegno di San Giovanni di Moriana, trattandosi della sistemazione avvenire della Palestina, prevalse in seno agli alleati il concetto della opportunità di procedere ad essa con un regime internazionale in modo che potessero essere equamente garantiti i diritti di tutti e la posizione dei vari culti cristiano, ebraico e mussulmano, che hanno importanti interessi religiosi in Terra Santa. La partecipazione di contingenti italiani e francesi alle operazioni militari in Palestina costituì perciò quasi una sanzione dell'accordo di massima raggiunto in detto convegno.

Quando dunque il signor Kuhlmann dichiara non ingiustificata l' ipotesi che l'Inghilterra conti di esporre altri desideri riguardanti la Palestina e la Mesopotamia, e mette sullo stesso piano l'una e l'altra questione, che viceversa devono essere considerate in modo tutt'affatto diverso, fa evidentemente una insinuazione in piena mala fede, con l' ingenuo intento di ingenerare presso gli alleati dell' Inghilterra sospetti circa la politica orientale del Governo di Londra. E il pretesto per questa insinuazione deve averlo trovato, il signor Kuhlmann, nel fatto che l'accordo tra gli alleati non definisce in concreto l'assetto della Palestina come Stato autonomo. Si sa a questo riguardo che l' Inghilterra sostiene la creazione di uno Stato sionistico in Terra Santa, ma si ignora quale sia in proposito il punto di vista della Francia e dell' Italia, sebbene sembri probabile che l'una e l'altra si preoccupino delle conseguenze che potrebbero derivare da una tale sistemazione agli interessi e alla posizione delle altre religioni.

Ad ogni modo non si tratta di una diversità di vedute che possa ledere in alcun senso i principi informatori della decisione di San Giovanni di Moriana. L'autonomia della Palestina, comunque realizzata, sarà presieduta da tutte le Potenze interessate a condizioni di parità ed è assolutamente da escludere che, se anche esiste una diversità di programma, questo sia effetto di tendenze particolaristiche. Non sappiamo se da parte degli alleati si riterrà opportuno di opporre una chiara ed esplicita smentita alla manovra del Ministro tedesco. E' certo tuttavia che tale manovra pare fin d'ora destinata al più completo insuccesso.

Le dichiarazioni di Kuehlmann discusse al Reichstag

Zurigo 27, sera

Si ha da Berlino: Al *Reichstag*, il deputato socialista Noske ha dichiarato che egli e la grande maggioranza del *Reichstag* consentono col Segretario di Stato per gli Esteri, Kuehlmann, che la guerra non potrà risolversi con le sole armi senza azione diplomatica. Noske vuole la vittoria della Germania perchè la sconfitta colpirebbe soprattutto il proletariato e perchè la Germania non deve essere sopraffatta. Ma vuole anche un'azione che conduca alla soluzione del conflitto con una pace di accordo. Noske ha detto inoltre che i pangermanisti che si agitano contro Kuehlmann sono gli stessi che si agitano contro la riforma elettorale.

L' alsaziano Hauss si è lamentato del contegno del governo di fronte alla Dieta dell'Alsazia e Lorena, contegno ingiustificato anche perchè essa potrebbe dichiarare di non tenere ad uno spostamento di confine e quindi abbreviare la guerra. Il segretario Wallaf gli ha risposto che una dichiarazione di questo genere non darebbe risultati. L'Alsazia-Lorena è considerata come un pegno dei nemici benchè sia entro i confini tedeschi e così rimarrà. Non è questo il momento in cui si può discutere pubblicamente circa la sorte futura dell'Alsazia-Lorena.

Posadovski del gruppo tedesco ha criticato il discorso di Kuehlmann dicendo che non solo la Russia, ma anche l' Inghilterra ha la colpa della guerra, il popolo tedesco crede incrollabilmente nel diritto e nella vittoria della Germania.

Scheidemann socialista ha detto: « Noi sentiamo la nostra responsabilità nei destini del popolo e del paese tedesco. Chi scende in campo deve proporsi la vittoria altrimenti è perduto perchè si dovrebbe perdere la fede che vinceremo ulteriormente come sinora? Ma sta a vedersi se la vittoria nelle armi possa da sola recare la fine della guerra ».

Westarp, conservatore, ha detto: « La situazione stessa ci libera dalla mozione di luglio, il Cancelliere pure deve liberarsene e se ne libererà ».

La Direzione dell'Unione socialista dall'on. Orlando

Roma 27, sera

Ieri mattina, in esecuzione di un deliberato del recente Congresso Nazionale, la Direzione dell'Unione Socialista Italiana si recò a presentare al Presidente del Consiglio i voti del Congresso sulla politica di guerra. L'udienza aveva subito un ritardo a causa degli ultimi avvenimenti militari. Per la Direzione erano presenti gli on. Arcà, Canepa, Furini, Mantica, Rosatti, Silvestri, Susi, Vercelloni, Vertecchi.

L'on. Orlando ha ricevuto molto cordialmente la rappresentanza, trattenendola per circa un'ora. Il segretario Susi illustrò i punti sostanziali di quei voti in quanto propongono la prosecuzione della guerra con la massima utilizzazione delle energie del Paese, nella più ferma disciplina in tutti i rami dell'attività nazionale.

Pure riconoscendo il sensibile miglioramento verificatosi nella politica di guerra, l'Unione socialista ha riaffermato il suo convincimento che al raggiungimento della pace giovi il più intenso ed esteso sforzo di guerra. A proposito di questa necessità di valorizzare tutti gli elementi utili, l'Unione socialista italiana, che non intende arrogarsi il diritto di rappresentanza di qualsiasi organismo proletario, richiamò l'attenzione del Capo del Governo sulla costituzione dell'Unione Italiana del Lavoro, schietta organizzazione delle classi lavoratrici che si muovono fuori dell'orbita dei partiti politici, ma che non subordinano la Patria alla classe.

Di questa organizzazione importante, non solo per il numero degli aderenti, ma per il contenuto morale del suo programma, va tenuto gran conto nella costituzione e ricostituzione dei meccanismi che devono regolare la vita industriale e agricola del paese. A questo punto l'on. Orlando interrompendo, volle manifestare il suo pieno consenso al principio che nessuna organizzazione politica ha il diritto di sovrapporsi alle organizzazioni di classe. Riprendendo, il Segretario dell'Unione affermò ancora una volta il vivo desiderio che esoneri, dispense e riforme dal servizio militare siano contenute nei limiti più rigorosi e difesi da ogni intrusione partigiana, mirando a provvedere più ampiamente al funzionamento della vita economica del paese, in guisa da rendere possibile senza danno della difesa del paese il congedamento delle classi più anziane. Il Presidente del Consiglio, rammentando che l'Italia ha già sotto le armi la classe 1900, riconobbe la giustizia di tale aspirazione che può diventare concreta se alcune circostanze potranno avverarsi secondo le nostre speranze ed essendo tutti d'accordo che la difesa del paese non debba essere in alcun modo indebolita.

A questo punto la conversazione si indirizzò ai problemi di politica estera e particolarmente agli accordi con le nazionalità oppresse dall'Austria. L'on Canepa e l'on. Arcà, tra il consenso caldo degli altri presenti si felicitarono vivamente col Presidente del Consiglio per la lealtà e il fervore con cui viene condotta questa politica idealistica e realistica nel tempo stesso, dalla quale è legittimo attendersi sempre migliori risultati. Ed anche qui l' on. Orlando, mostrandosi lieto di questo aperto consenso, riaffermò le intenzioni del Gabinetto di proseguire fermamente su questa via, sulla quale s' incontrano i grandi valori morali che governano le sorti dei popoli.

Per qualche particolare questione di carattere operaio interloquì il Vertecchi che è anche Commissario della Camera del Lavoro di Roma, e l'on. Orlando chiese appunti precisi per iscritto onde esaminarli con tranquillità e particolare attenzione. Il colloquio, svoltosi sempre colla massima cordialità, si chiuse con le vivissime felicitazioni della rappresentanza socialista al Capo del Governo per il grande successo delle nostre armi, dal quale si possono fare i più lieti auspici per l'esito finale della grande lotta contro gli Imperi Centrali.

I ringraziamenti del generale Diaz a tutti i cittadini italiani

Roma 27, sera

S. E. il generale Diaz ha diretto all'on. Gallenga, sottosegretario di Stato, il seguente telegramma:

« L' esercito vittorioso accoglie con riconoscenza profonda, quale sicuro auspicio di nuova e di gloriosa fortuna, la parola di fede che da ogni terra lontana i cittadini d' Italia gli rivolgono.

Generale *Diaz* »

La vita nelle officine Krupp

Molto lavoro e scarso cibo

Londra 27, sera

(P.) — S'apprende dall'Aja, per mezzo di sudditi olandesi, che hanno lavorato nelle officine di Krupp ad Essen fino a tre settimane fa e ne sono stati esonerati per ragioni di salute, un nucleo di notizie sicure intorno all'andamento di quella colossale fabbrica.

Dapprincipio agli operai di paesi neutrali si dà ad intendere che non saranno adibiti a lavori di guerra, ma una volta ingaggiati li si pone subito ai riparti delle armi e munizioni. Si promette ad uno, per esempio, una paga di 12 marchi al giorno, ma di fatto egli ne riceve soltanto 7 per lavorare dalle 6 alle 6, una settimana di giorno, e l'altra settimana di notte.

Di fronte all'ingente lavoro vi è ad Essen assoluta deficienza di viveri. Ad un olandese fu data una tessera per ottenere un supplemento di pane a cagione del molto lavoro che doveva sostenere, ma quando egli si presentò per avere questo supplemento di razione di pane, gli fu risposto che non si poteva darglielo, perchè tali tessere supplementari, non sono distribuite agli stranieri. Ora non avendo egli optato per la cittadinanza germanica dovette andarsene senza il supplemento. Finalmente egli cadde malato di dissenteria che ora è frequente nel personale delle officine Krupp. Non avendo l'olandese potuto lavorare a cagione della malattia, subito fu sospesa la razione di cibo, ed egli visse per pochi giorni di sole fette di pane dategli dai suoi connazionali, pure impiegati nelle officine, finchè potè trasferirsi all'Aja.

Da questi operai si apprende che le condizioni della vita in Germania diventano sempre più peggiori. Vi è forte malcontento in seguito ad una ulteriore diminuzione della razione di pane, ma la gente non si azzarda a lamentarsi apertamente in pubblico, perchè, mediante lo spionaggio l'Autorità verrebbe ad esserne informata, e chi si fosse reso colpevole di pubbliche mormorazioni su questo argomento verrebbe mandato immediatamente al fronte.

Il cibo in Germania è ora ridotto ad erbaggi cotti nell'acqua. Non è possibile però farsi un'idea dello stato delle cose nell' Impero attualmente dal punto di vista dell'alimentazione. Furono già tenute ad Essen varie riunioni d'operai tedeschi ed olandesi per protestare contro la diminuzione della razione di pane.

Sono poi da compiangersi i Belgi che vengono deportati in Germania a lavorare, perchè essi sono trattati assai rudemente. Se un Belga si rifiuta di lavorare un giorno, egli deve scontare cinque giorni di prigione.

Quell'operaio olandese che ha narrato questi particolari, ha soggiunto di aver veduto egli stesso un capo operaio tedesco prendere pel collo un lavorante Belga e maltrattarlo con tanta brutalità che intervennero vari olandesi. Fu anche sporto reclamo contro quel capo operaio, ma inutilmente, perchè nulla fu mutato.

Da altri olandesi ritornati dalla Germania la settimana scorsa, è stato confermato che si mangiano colà delle minestre di foglie di cavoli e d'ortiche pizzicanti tritate finemente. Un cane malato si compra colà per 180 marchi a fine di farne cibo. La guerra è diventata assai impopolare fra gli operai, e si fanno circolare clandestinamente dei manifestini in cui è rappresentato graficamente il male che la guerra ha fatto alle classi lavoratrici. Vengono di notte affissi sui muri, ed al mattino la Polizia li strappa.

Altri manifesti, che non vengono per altro staccati, portano i disegni effigianti le varie Nazioni in guerra con la Germania. In fondo all'elenco è l'Inghilterra che è onorata coll'epiteto di «maledetta».

E quando si annuncia ufficialmente una vittoria, il tedesco grida con una bestemmia: «Ah! noi dovremo ancora afferrare quei maledetti Inglesi!»

Due gradi di un malgrado

Betmann Holweg, quando l' esercito tedesco invase il Belgio, si scusò. L'azione era stata brutale, a detta di tutti ed anche — a confessione di lui. Sul sangue del misfatto fu sparsa la lagrima di un rammarico. Il bravuomo aveva l' aria di dire: credete che avremmo commesso una tale mascalzonata, se la necessità non ci avesse preso alla gola? Donde risulta che il gran cancelliere approva, suo malgrado, le mascalzonate necessarie, come se la necessarietà assunta a titolo di difesa costituisse il colmo della mascalzonaggine.

Suo malgrado. Egli ragionò, discusse, perorò non in vista di una assoluzione, ma alla ricerca di attenuanti. Il senso era poi il seguente: malgrado la buona volontà, si dovette ricorrere alle armi. La toga cedeva alla forza. A questa spettava di dire il fatto suo con la bocca rotonda del cannone Krupp.

Ieri von Kühlmann ha ripreso dopo quattro anni il discorso, rovesciandone i termini. Anche nel suo ragionamento vi è l' infuso sedativo di un « malgrado ». Ma questa volta la congiunzione debilitante è apposta, anzichè alla buona volontà, alle armi. In parole povere von Kühlmann, con molte frasche di copertura, ha lasciato comprendere volente o nolente (ma credo volente), che per finire la guerra, malgrado gli invitti eserciti, le conquiste territoriali, il genio teutonico e simili, si doveva ricorrere alla diplomazia. Dal « malgrado » a priori, che rimetteva alle armi l' esito della lotta, si è giunti al « malgrado » a posteriori, che tende a rimetterla agli accordi.

Von Kühlmann è, a quanto pare, un bonaccione. Egli trova che non si può vincere per tutta l' eternità, quando è in ballo tutto il mondo. Non ci sarebbe nemmeno sugo: « toujours perdrix! ». Forse sente rumore. Dall'America che straripa, dal Giappone che s'arma e non parla, dalla Russia medesima che non promette — e non mantiene — nulla di buono.

Occorrono circostanze attenuanti. Dei « malgrado », dei « se », dei « forse ». Quel rumore potrebbe diventare interno e addirittura — in tutti i sensi — intestino. E il popolo perdere il lume degli occhi. Non per nulla si dice: intestino-cieco.

La questione degli approvvigionamenti

L'on. Crespi e la carne

Roma 27, sera

L'Alleanza Nazionale di Torino aveva trasmesso al ministro on. Crespi a mezzo del suo presidente on. Daneo un memoriale relativo alle gravi difficoltà di approvvigionamento degli alimenti di maggiore consumo e alla necessità di solleciti provvedimenti specialmente per ciò che riguarda l'approvvigionamento dei generi sussidiari (tonno, merluzzo, carne e pesce conservati).

Ora il ministro ha risposto dicendo di studiare il modo migliore per risolvere le lamentate difficoltà ed assicurando che emanerà fra qualche settimana nuovi provvedimenti allo scopo di limitare l'eccesso dei prezzi anche per i generi che non si possono utilmente requisire. Premesso poi che la materia è delicatissima ed assai difficile, date specialmente le difficoltà di conservazione di tali generi e la facilità della loro scomparsa dal mercato, soggiunge: « In nessun paese del mondo fu ancora tentata la soluzione di sì gran numero di problemi alimentari come in Italia. Ovunque si è finora lasciato agio alla più libera speculazione a danno dei meno abbienti. Tuttavia confido di poter riuscire presto a qualche altro pratico risultato. Ma naturalmente non posso emanare disposizioni affrettate per non ripetere gli insuccessi che tutti ricordano e i conseguenti maggiori rincari ed inconvenienti di ogni genere. Più che calmieri, tendo a vincere gli alti prezzi facendo arrivare dall'estero o accaparrando in paese tutti i generi che possono essere sostituitic ciò la carne, l'olio e le altre derrate di consumo limitato. Le circostanze di guerra non ne hanno permesso la distribuzione contemporaneamente alla forte restrizione che ho dovuto subito imporre circa il consumo delle carni. La questione del patrimonio zootecnico fortunatamente da me intravista e affrontata fin dal principio dell'anno avrebbe indubbiamente creata nelle campagne uno stato d'animo pericoloso se l'avessi lasciata acuire nello scorso mese di maggio e nel corrente mese, oppure se si acuisse nuovamente in luglio, il che sarebbe avvenuto ed avverrebbe certamente senza gli energici provvedimenti da me adottati. Spero di poter presto ufficialmente portare a conoscenza del pubblico qualche buon aumento di disponibilità relativo ad altri generi alimentari per il prossimo mese di luglio, allorchè la restrizione circa il consumo delle carni e frattaglie raggiungerà il massimo ».

CORTI e TRIBUNALI

Il processo per il contrabbando dei cascami

Roma 27, sera

Aperta l'udienza, la difesa insiste perchè venga a deporre il colonnello Vigorelli, il quale ha scritto di trovarsi in Acqui per cura. Dopo che l'imputato Schweiger ha data qualche spiegazione sopra una lettera scritta con fine tendenzioso da Carlo Bianchi, è chiamato Massimo Pirotta il quale è impiegato del cotonificio di Cornigliano ed aveva l'incarico specialmente di controllore la merce che entrava e che usciva dai magazzini. Il teste parla dell'acquisto di 847 balle di cotone avariato fatto dal cotonificio di Cornigliano nel marzo 1915. Accenna agli acquirenti di tale merce che erano tutte ditte svizzere con le quali il cotonificio era in rapporti d'affari, anche prima dell'attuale guerra.

A domanda della difesa il teste spiega che Carlo Levi, già rappresentante della ditta Wolf di Monza, fu chiamato a partecipare nell'acquisto di cotone avariato per eliminare un forte concorrente dalla piazza e per avere un aiuto finanziario. A domanda il teste aggiunge che nel novembre 1915 il Durst andava in Svizzera per liquidare gli utili delle operazioni dei cotoni avariati.

Presidente — Come spiega la firma di Teofilo Lee in due lettere scritte a Cornigliano e che figurano giunte da Badalona?

Teste — Il Durst mi disse di firmare ed io tanta fiducia avevo in lui che firmai senza leggere. Ritenni però che si trattasse di occultare i guadagni per il fisco.

Presidente — Dieeste nel periodo istruttorio che scoppiata la guerra Schweiger veniva più spesso del solito a Cornigliano Ligure. E' vero?

Teste — Vi veniva più spesso perchè chiamato dal Durst. Il Vergani disse che aveva venduto una partita di cascami di cotone a Falk e di aver dato tutta la merce rimasta ad un rappresentante di case tedesche.

Avv. Vaidetta — Si pensi che a Dietikon si liquidò tutto ma la merce fu venduta a rappresentanti di ditte tedesche e non austriache, e ciò avveniva nel 1915 e si trattava di una piccola quantità di merce rimasta nei magazzini.

Il teste esibisce un documento dal quale risulta a chi furono vendute le 847 balle di cotone avariato e che contrariamente a quanto fu affermato non andarono a Falk.

Schweiger — E perchè il teste non pensò ad esibire subito quel documento che significa la distinzione delle balle dei cotoni avariati?

Teste — Io comunicai l'elenco ai miei due colleghi dopo che essi avevano deposto innanzi all'ufficiale istruttoria, ma essi asserivano che a loro ciò non constava e che d'altra parte dovevano mantenere quello che avevano deposto. Il documento lo tenni nascosto perchè di carattere riservato: non ricordo se fu il Durst a ordinarmi di tenere celato il documento. Alle 12 vi è il solito riposo.

Ripresa l'udienza sono rivolte al teste varie domande. Il teste dice che l'utile complessivo delle 3000 balle di cotone avariato fu di 215000 lire e che di tale merce fu esportata in Svizzera circa una sesta parte. Quindi l'utile va diviso in sei parti.

Ad altra domanda il Pirotta aggiunge che la merce non poteva uscire dal cotonificio senza che lo sapessero gli impiegati e che oltre gli avariati e i cascami di cotone venduti sua depositati in Italia, non si fecero altre spedizioni.

Durst: Sa il teste se lo Sterx per i cotoni avariati era il più temibile nostro concorrente?

— Sì, lo Sterx andava ad acquistare cotone avariato in tutto il mondo.

Alle 13 l'udienza è tolta

CRONACA DEI LIBRI

L'incendio nell'oliveto, l'ultimo romanzo di Grazia Deledda (Milano, Treves), si svolge tutto nella cerchia di un solo villaggio sardo; anzi, le scene in cui il dramma accade sono la casa dei Marini e quella dei Mura — l' una e l' altra col cortiletto rustico da cui si entra nella cucina e nelle stanze dei padroni —, un orto, un oliveto, una casa di contadini, una bottega di fabbro ferraio. Pochi personaggi, e poca varietà di scenari. Sullo sfondo, la montagna sarda grandiosa e triste, che in vallate successive digrada al mare. Anche la vicenda è semplice e monotona. Annarosa Marini ha sognato l' amore con Gioele figlio del fabbro; ma essa è destinata dai parenti al ricco Stefano Mura, e il suo sogno è destinato a svanire. Così ella viene promessa a Stefano, mentre di lui era innamorata la bella e ancor giovane matrigna, già vedova del padre di Annarosa. Tutto si scopre alla fine di un gran pranzo famigliare, per l' imprudente sincerità dello zio Iuannicen, un semplice che nel romanzo rappresenta la resistenza passiva dei deboli contro il destino, mentre la vecchia nonna Agostina Marini, è una chiara personificazione della volontà ferma contro cui combattere è vano e in cui il destino stesso sembra immedesimarsi. Tutto si rompe; ma poi tutto si riaggiusta, anche attraverso il sacrificio del matfoide Iuannicen che perisce arso nell'incendio dell'oliveto. Il passato e l'amore finiscono anch' essi di ardere in quelle fiamme, ed ogni ribellione è vana.

Vicenda chiusa, dramma direi quasi sotterraneo, con passioni che non prorompono quasi mai; ognuno dei personaggi porta la sua croce ingannando se stesso e mentendo agli altri. Non è uno dei migliori romanzi della Deledda, che in altri volumi ha conosciuto una più ricca varietà. Ma è pur sempre un libro degno di lei; ricco di poesia malinconica e di passaggi delicati, con figure e figurette tutte vive, disegnate con quella apparente rozzezza che le fa più vive. Mikedda, la servetta di casa Marini, è una figurina deliziosa; e se lo scemo ci ricorda qualche altro personaggio già caro alla fantasia di questa autrice, la vecchia nonna, in cui si concentra da capo a fondo tutta l' azione, è figurata con un' arte a cui la semplicità non toglie la potenza.

In tutt' altro campo ci porta Bruno Corra con quello che dovrebbe essere « il romanzo dell' amore moderno » e che è intitolato **Io ti amo** (Milano, Studio ed. Lombardo).

E' un libro ricco di pagine sensuali e spesso oscene; il che può spiegare in parte la sua fortuna; vedo infatti che è già al sesto migliaio. Ma almeno c'è una novità; ed è che certe cose, diciam pure, piacevoli, non accadono più fra la solita coppia di adulteri, ma fra due legittimi sposi. Si potrebbe consigliare al Corra di aggiungere un capitolo alla fisiologia matrimoniale di Balzac. E'verissimo, infatti, che la morale del matrimonio è profondamente mutata in questi ultimi vent' anni, e che oggi molti uomini e molte donne preferiscono cercare l' amante nel loro compagno famigliare, anzichè in un terzo spesse volte incomodo. Non so se tutto questo sia meno morale: ma insomma è così. Nel romanzo del Corra — strana mescolanza di pagine simpatiche ed acute e di pagine di opuscolo in busta chiusa, di stile da giornale cinematografico e di stile sobrio incisivo da narratore di razza — questo amore coniugale non ha lieto fine. Ma la colpa è dell' uomo, il quale pensa troppo a godersi la sua bella donna e non ha volontà per provvedere anche alle necessità della vita; talchè il bisogno, e il desiderio del lusso per sè e per lei, lo conducono a poco a poco a farla attrice di cinematografo e a prostituirla. E questo gli accade perchè non ha saputo amare abbastanza. Avendo pronunciato le parole fatali « Io ti amo » egli le ha poscia smentite. Sì, ti amo; ma *a patto* che questo mio amore non mi attiri il tale dolore, la tale fatica, la tale disgrazia ». Morale: quando nella catarsi del dolore per la morte del padre (ma il motivo è ormai abusato) Carlo Serena si è accorto della bassezza in cui è caduto ed è per uccidersi, lo scuotono i canti di una dimostrazione patriottica per la guerra. Allora si arruola, e così va a morire. Ma un tal fior di cialtrone non era degno della bella morte. E poi, è ora di finirla con la guerra che deve fare da mezzana ai commediografi e ai romanzieri che non sanno come concludere. Troppa gente ci è morta sul serio, perchè vi si debbano mescolare anche i farabutti creati dai romanzieri in cerca di tirature.

Libri di novelle si continuano a pubblicare; si dice, anzi, che questa sia oggi la lettura preferita. Per oggi, ne ricorderemo uno, **La stella confidente** di Guelfo Civinini (Milano, Treves). Sono novellette senza pretesa, facili e spicce, con intenzioni satiriche che l' autore non ha voluto approfondire per pigrizia o per fretta. E se talvolta, come nelle *Albicocche*, la trovata è di cattivo gusto, altrove è davvero graziosa, come in *Paquet* e soprattutto in *Stanys, l' ultimo moschettiere*, dove, attraverso la sveltezza leggera del racconto, riesce quasi a definirsi un tipo.

Se nonostante la carestia della carta si seguitano a pubblicare volumi di prose più o meno dilettevoli, la poesia all' incontro languisce. Infatti, chi la comprerebbe? E il mondo diviene ogni giorno più bottegaio. Ho qui, notevole, un volume di Giselda Cambelli, **La Fonte**, non venale e pubblicato a Girgenti. Ma qui io debbo rivelarvi un segreto. Questa Cambelli, che con altri opuscoli di poesia si era già fatto un buon nome fra i giovani, non è una poetessa, ma bensì un poeta. Si chiama G. A. Peritore, ed ha lasciato il mare africano per la zona di guerra. Me ne compiaccio, perchè, le facoltà poetiche della donna essendo limitate, Giselda Cambelli non poteva darci di più, mentre G. A. Peritore potrà darci molto di più. Questo volume è ancor disuguale, fra tendenze e influssi vari; ma vi è già l' onda del canto, e bei versi, e strofe foggiate musicalmente: « ... rompe il silenzio tra le verdi arcate — dei pioppi in fila ne la fresca sera ». « ... nelle carni — l' ardore ignoto d' un occulta vita, — il fresco senso de la nudità ». C' è un sensualismo armonioso che mi piace. Così pure dalla Sicilia lontana mi giunge il canto di un giovanissimo che si vuol chiamare **Aniante**, ossia senza respiro, e che fra ingenuità e oscurità poche ma inevitabili mi rivela nelle sue **Elegie** (Casa editrice fiorentina) una forza suggestiva e una armoniosità che, se non andranno disperse, fanno presagir molto. Purchè l'autore tenga fede al suo pseudonimo, e fatichi senza tregua e senza respiro. Il poeta di una lirica come *Sepolcro* non può essere confuso con i tanti giovinastri della poesia.

Alla rinfusa: un volume di critiche di Massimo Gaglione, oggi prigioniero in Ungheria; si intitola **I Giovani** (Caserta, 1918), ed è un buon saggio di critica valorosa e un documento utile per gli storici di domani; una fantasia drammatica in buoni versi di C. Di Mino, **Gli Artigli** (Palermo, Sandron), dove il vecchio imperatore d'Austria trova la sua espiazione di impiccatore fra le larve orrende del suo rimorso; una utile e pietosa collezione di Alfredo Grilli **I Figli di Romagna** (Forlì), raccolta popolare di biografie dei romagnoli caduti in guerra; da ultimo, un secondo numero molto notevole della **Raccolta** bolognese, con buone pagine di C. Linati, C. Rebora, R. Pacchelli, V. Cardarelli, e altre *minores gentes*.

G. LIPPARINI

La forma pratica della Lega delle Nazioni

Londra 27, sera

Alla Camera dei lordi, lord Curzon parlando sulla questione della lega delle nazioni e della costituzione di un tribunale le cui sentenze avranno la loro esecuzione assicurata mediante adeguate sanzioni, dice di non saper vedere alcuna ragione per la quale anche durante la guerra non si possono discutere proposte che dovranno essere attuate immediatamente dopo la guerra. La lega dell' impero britannico e la lega tra venti o trenta nazioni alleate per resistere al militarismo tedesco esistono già ed abbracciano i due quinti della razza umana. (*Approvazioni*).

Curzon aggiunge che tutti i progetti da lui esaminati sono concordi nel dire che deve esservi un tribunale al quale tutte le parti debbono impegnarsi a sottoporre le loro divergenze prima di mettersi in guerra. L' imposizione di un termine durante il quale in attesa della decisione del tribunale nessuna ostilità sarebbe permessa ed ogni potenza che cominciasse le ostilità sarebbe considerata come delinquente, ed infine la necessità di sanzione per fare eseguire le sentenze prese da questa giurisdizione suprema; ecco i principi che non sono di facile applicazione. Ma se deve esservi una giurisdizione universale è evidente in teoria che la società e lega delle nazioni deve comprendere tutte le nazioni. In pratica è difficile pensare alla missione della Germania in tale società.

Proseguendo Curzon augura che anzitutto la Camera approvi il principio che si desidera fare qualche cosa per impedire le guerre, o se ciò è un utopia, fare qualche cosa per ridurre il numero delle perdite ed attenuarne gli orrori. A tale scopo è necessario che un accordo generale esista fra le nazioni e per ottenere un risultato efficace bisogna che tutte le nazioni importanti dell' universo ne facciano parte. Sarebbe bene non procedere troppo rapidamente e precipitosamente: si dovrebbe tentare un'alleanza e conferenza alla quale potrebbero appartenere le varie nazioni ed i cui membri non avrebbero diritto di fare la guerra senza avere fatto appello all' arbitrato. Così la nazione che violasse quest' impegno sarebbe *ipso fatto* in guerra con le altre, e queste si presterebbero reciprocamente appoggio senza ricorrere ad una polizia internazionale per punire la violazione dell' impegno preso. I piccoli stati potrebbero agire esercitando una pressione economica e gli stati più potenti adoprando le loro forze di terra e di mare. Dovremo dar modo di dissentere prima che uno stato prenda le armi ed ogni stato che rifiutasse di sottoporre le proprie divergenze alla conferenza sarebbe considerato come un paria morale. Tale è la linea di condotta attualmente desiderabile e che il Governo britannico si propone di seguire.

La moglie ELVIRA TOGNETTI, i figli PASQUALE, FRANCESCO, GUIDO, GIULIO, le nuore ANGIOLINA, NORA, ADELAIDE, i nipoti LIBERO, BICE, FRANCO annunciano con il più vivo dolore la morte del loro amatissimo

Pio Zanardi

Reduce garibaldino

avvenuta ieri 27 Giugno a Mantova.

Bottiglia contenente gr. 100 con stillagocce Lire 4 più L. 0.40 di bollo governativo.
Si spedisce ovunque aggiungendo cent. 60 per spese postali.

Produttore e Venditore: Reale Laboratorio e Farmacia Zarri, Via Ugo Bassi, Bologna - Venezia e Ferrara - Prof. Longega.
Sconto ai Rivenditori.
N.B. Si accettano vetri di ritorno a 0.40 l'uno.

EMORROIDI
guarite senza operazione cruenta

Il NUOVO METODO si insegna gratuitamente ai Signori Medici o a chi ne farà richiesta. La cura indolora si può fare in casa propria ed in qualunque stagione senza dover interrompere le proprie occupazioni. Cure specifiche per le malattie dell'intestino e per la guarigione radicale della Stitichezza senza purganti.
Colle mie istruzioni ogni Medico in pochi minuti è posto in grado di guarire con sicurezza qualsiasi forma emorroidaria senza adoperare ferri chirurgici.
Presentarsi ovvero scrivere: Istituto Prof. Dott. P. RIVALTA, *Corso Magenta, 10, MILANO.*
Visite Mediche dalle 13 1/2 alle 15 - Telefono 10329.

Importante Stabilimento industriale in Genova offre a buone condizioni impiego a due signore o signorine con diploma in Chimica. Si richiedono buona costituzione fisica e referenze ineccepibili.

Scrivere Genova, Casella Postale 501.

EUTROFINA
OTTIMO MASSIMO RICOSTITUENTE BAMBINI
L. 3,90 il flac. - Tassa compresa

CATALOGO PREVENTIVI GRATIS — PAGAMENTO RATEALE ANCHE CON PERMUTO DI LAVORO — INSEGNAMENTO PRATICO GRATUITO

Succurs. per l'Emilia: Ditta VALERIANO ROVINAZZI, Zamboni 7 - BOLOGNA.

CUORE
mali e disturbi recenti e cronici guariscono col **Cardiocura Candela** di fama mondiale. **Opusc. gratis. Insolvini & C., Milano, via Vanvitelli 58.**

Guarigione infallibile e garantita dei
CALLI ai piedi mediante l'

Vendesi in tutte le farmacie.
Lire 2.00 al flac. Guardarsi dalle contraffazioni
Farm. VALCAMONICA & INTROZZI, MILANO

ULTIME NOTIZIE

Il socialista Haase contro Kuehlmann e gli imperialisti tedeschi

Zurigo 27, sera

La discussione sulla politica estera al *Reichstag* è stata chiusa ed ha lasciato dietro di sè un lungo strascico di discussioni e di polemiche. Fra i discorsi pronunciati al *Reichstag* fu particolarmente notevole quello del deputato socialista indipendente Haase, il quale disse tra l'altro che il Cancelliere non aveva creduto necessario di prender la parola nella prima seduta, ma in seguito alla levata di scudi dei conservatori e degli industriali, pensò di prendere la parola il giorno dopo, ma non per fare delle dichiarazioni di politica, ma per picchiare sul Segretario di Stato agli Esteri.

Al signor Kuehlmann è stato presentato il laccio di seta, ma egli non ha saputo morire esteticamente. Da tempo i conservatori miravano ad abbattere Kuehlmann e l'occasione si presentò propizia questa volta. Kuehlmann ha presentato le sue scuse ma non ha trovato grazia. Il Cancelliere colla sua condotta ha dimostrato di volere essere coi conservatori, tanto che non ha trovato una parola da ribattere alla requisitoria di Westarp.

«Sarebbe da rallegrarsi — ha detto Haase — che la situazione si chiarisse e che Ludendorff si decidesse a prendere il posto e la responsabilità del Cancelliere. Westarp ci ha detto chiaramente ciò che vuole il partito patriottico, cioè l'annessione della costa di Fiandra. Accordi a nessun patto, anche se il popolo va a precipizio. Il signor Kuehlmann ha espresso l'opinione che nessun uomo ragionevole esige che la Germania conseguisca il dominio mondiale: ebbene, Kuehlmann dovrebbe leggere quello che è stato detto in questi giorni di una *visione mondiale prussiano-tedesca* che deve vincere la *visione mondiale anglo-sassone*. Secondo la persona che ha espresso questo concetto, cioè l'Imperatore, gli inglesi sarebbero i soli soggetti alla legge del denaro, ma in questa guerra si è dimostrato che la danza intorno al «vitello d'oro» è pure da noi accanita. Quante volte si è detto che la nostra vittoria era imminente? Il 1.o febbraio 1917 il Cancelliere Helfferich dichiarò che l'America non avrebbe potuto intervenire a tempo. Von Capelle aggiunse che l'intervento americano avrebbe avuto un effetto nullo. Ora 700.000 americani si trovano sul territorio francese, malgrado la guerra sottomarina. Circa le cause della guerra non dobbiamo lasciarci illudere. La guerra è stata provocata dall'Austria-Ungheria. Kuehlmann non ci ha soddisfatto, ma ha parlato con moderazione. So che il Cancelliere ha distrutto con la sua parola quanto ha detto Kuehlmann, sebbene anch'egli abbia dichiarato che noi non tendiamo a conquiste di territori stranieri. Ma devo forse ricordargli i progetti di annessione di Longwy e di Briey propugnati alla fronte con opuscoli che si trovano anche nelle mani di Clemenceau? Il Governo dell'Impero avrebbe dovuto dichiarare che respinge questi piani annessionistici, ma non l'ha fatto. La questione fiamminga — ha detto Haase — è una truffa volgare. Tutti quanti i belgi hanno un grande disprezzo per il Consiglio delle Fiandre. Anche la situazione in Oriente è molto sconfortante».

Dopo Haase ha parlato Noske per i socialisti maggioritari. «Noi e la maggioranza del *Reichstag* — ha detto Noske — approviamo la dichiarazione di Kuehlmann che i successi non possono condurre alla pace senza negoziati diplomatici. Contro questa affermazione i pangermanisti hanno inscenato una gazzarra, ma si tratta dei soliti affaristi che si agitano anche contro la riforma elettorale. Vogliamo anche noi la vittoria, ma siamo sempre pronti ad un accordo con gli altri popoli. Oggi non si deve cercare chi sia responsabile della guerra ma chi è responsabile della continuazione della guerra. Il governo tedesco ha fatto le sue esibizioni di pace, ma l'Intesa non ha voluto accoglierle ed ora la Germania deve difendersi».

L'argomento del giorno in Germania è sempre la crisi probabile. Molti si chiedono se realmente Kuehlmann è in pericolo. Altri lo affermano ma aggiungono che Kuehlmann non si ritirerà così presto. Kuehlmann, che lunedì aveva scontentato tutti i partiti, martedì ha scontentato principalmente quelli di sinistra.

La *Leipziger Volkszeitung* dice che mai uomo politico battè così vergognosamente in ritirata. Secondo informazioni attendibili, non ci sarebbe da attendersi un mutamento immediato del segretariato di Stato agli esteri. Si vuole che Kuehlmann non si ritiri prima che sia finita la discussione sul trattato di pace con la Romania. La crisi, secondo altri, scoppierà nella prossima settimana. Secondo la *Deutsche Tages Zeitung* la crisi c'è, e il giornale ne gioisce per l'antica ostilità che il giornale agrario ha sempre avuto contro Kuehlmann.

Il *Lokal Anzeiger* dice che Kuehlmann se ne andrà dopo che il *Reichstag* avrà preso le vacanze: finora però non ha presentato la domanda di dimissioni. Il *Lokal Anzeiger* solleva già la questione della successione, e dice che è desiderabile che il successore di Kuehlmann non sia nè un diplomatico nè un funzionario di carriera, ma un grande commerciante che possa portare nel suo incarico il netto criterio che il problema economico sarà quello che dovrà informare i negoziati di pace.

Il *Berliner Tageblatt* è spiacente che Kuehlmann se ne vada. Il giornale dice che Kuehlmann malgrado i suoi torti era preferibile a molti altri che ora sono in vista perchè fanno più baccano. Il giornale cerca di convincersi che le parole di Hertling non hanno voluto essere una scudisciata addosso a Kuehlmann, e dice che la maggioranza del *Reichstag* continuerà ad appoggiare Kuehlmann. Il giornale afferma che nei circoli del *Reichstag* si dice che se Kuehlmann si ritirasse, la sinistra ne trarrebbe ample conseguenze contro Hertling.

La *Koelnische Zeitung* biasima Kuehlmann dicendo che il suo discorso rappresentava un'opinione personale non condivisa dalle alte sfere dirigenti.

Le dimissioni di Kuehlmann?

Zurigo 27, notte

Secondo un telegramma giunto qui, Kuehlmann avrebbe dato ieri sera le sue dimissioni. Naturalmente, ci vorrà qualche tempo prima della designazione del suo successore. E' probabile che sia chiamato von Hitze, già ministro a Pechino. I nazionalisti propugnano Helfferich con poche probabilità, dati i precedenti. Due circostanze si oppongono ad una soluzione rapida: la necessità che passi la sessione del Reichstag, che deve approvare il trattato romeno e il fatto che Kuehlmann negozia ora a Berlino coi rappresentanti del governo di Mosca.

Il deprezzamento del marco

Londra 27, sera

Il «Times» scrive che sui mercati esteri del cambio si attribuisce un grande significato al persistente ribasso che si è manifestato recentemente nel valore del marco tedesco e della corona austriaca e particolarmente del loro deprezzamento durante il mese scorso, mentre il valore della lira sterlina si è completamente mantenuto ed è aumentato.

Vale la pena di rilevare che dal principio di marzo e durante tutta l'ultima offensiva nemica il valore del marco tedesco ha costantemente ribassato nelle quotazioni delle borse di Amsterdam, Berna, Stoccolma e Copenaghen. Il 1.o marzo il cambio olandese era di 43 fiorini e centesimi per cento marchi, mentre è ora di 33 fiorini e 70 centesimi. Se si converte in sterline la moneta olandese, corrispondente a cento marchi a a cento corone, alla data del 25 maggio sul mercato di Amsterdam, si trova che con una lira sterlina si potrebbero acquistare 39 corone e 275 millesimi e alla data del 25 giugno 48 corone e 34 cent. Così una lira sterline valeva 24 marchi e 33 centesimi alla data del 25 maggio e 27 marchi e 86 cent. alla data del 26 giugno. Il cambio alla pari era prima della guerra di 24 corone austriache e di 20 marchi tedeschi e 40 centesimi per una sterlina.

La bancarotta del massimalismo

Parigi 27, notte

Insieme alla notizia che l'ex Czar Nicola sarebbe stato assassinato dalle Guardie Rosse e che lo czarevich Alessio sarebbe morto 15 giorni fa in modo misterioso, è giunto dalla Russia anche l'annuncio — che già riceveste ieri — che il Granduca Michele è arrivato a Omsh di dove ha lanciato un proclama al popolo, prendendo la direzione del movimento rivoluzionario e dichiarando che lasciava alla Dieta di scegliere la futura forma di Governo. Si aggiunge che gli czeco slovacchi hanno preso Irkutsk. Che farà il Governo di Lenin contro il movimento che stavolta sembra presentare serio pericolo per i bolscevichi?

Il Governo del Soviet ha lanciato l'ordine di arrestare il Granduca Michele, ma l'ordine sembra di difficile esecuzione e i telegrammi dalla Russia sono concordi nel trateggiare la situazione a Pietrogrado e a Mosca, come eccessivamente grave.

Una nuova fase della rivoluzione russa è incominciata, fase che sembra dovrà decidere della fine del massimalismo. E' lecito sperare che la Russia potrà una buona volta liberarsi dall'anarchia che l'ha condotta allo smembramento e alla più vergognosa delle capitolazioni.

Il vecchio regime russo aveva ideato di fare appello all'atavismo slavo per invitare i prigionieri czeco slovacchi, molti dei quali erano transfughi volontari, di collaborare all'affrancamento dei loro fratelli. Alla vigilia del crollo russo questi czeco slovacchi erano secondo alcuni 150,000, secondo altri soltanto 70,000. Persi in Ucraina, in mezzo allo sfacelo del paese, combatterono con le guardie rosse contro l'invasione tedesca, ma quando il governo massimalista dovette rinunciare alla lotta tentò di sbarazzarsi degli ospiti incomodi e decise, d'accordo con i czeco slovacchi, di trasportarli verso i porti dell'Oceano Pacifico e del Mar Glaciale. Così circa 12,000 di essi giunsero a Wladivostok sotto gli ordini del Generale Dietrichs. I tedeschi — sapendo che le forze dell'Intesa utilizzeranno gli czechi slovacchi — consigliarono ai massimalisti di sopprimere questo germe di contro-rivoluzione e il Soviet decise di sospendere i trasporti sulla Transiberiana. Sorpresi, gli czeco slovacchi resistettero ed essendo organizzati, si stabilirono sulla linea. Allora il Consiglio dei Commissari del popolo li dichiarò fuori legge e chiamò alle armi contro di essi le guardie rosse. Questo avveniva una quindicina di giorni fa. In quel momento il grosso delle forze czeco slovacche si trovava a Tcjeliabinsk, sul versante orientale Urale. I contingenti czeco slovacchi sono divisi in tre gruppi. Uno, spintosi a est, si è impadronito di Omsk e di Toblosk, ristabilendovi l'ex governo rivoluzionario.

Il secondo gruppo, risalendo verso nord, si è impadronito di Ekaterinenburg, importante città situata allo sbocco dell'Ural, sulla linea ferroviaria da Perm a Tiumen. Il terzo gruppo, rifacendo il cammino da ovest rientrò nella Russia europea ove, unitosi ai cosacchi del generale Dutof, si impadronì di Samara sul Volga. Il fatto è tanto più interessante, in quanto che vi sono in quella regione altri gruppi dispersi: Alexeieff che con 10.000 ufficiali si trova sui confini del Don e un gruppo diretto da certo Bractoff, senza contare le organizzazioni politiche di Avksentiew, di Trubetzkoi e Krivocheine, che cercheranno essi pure di amalgamarsi. Se tutte queste forze riescono a amalgamarsi, la bancarotta definitiva del massimalismo si può dichiarare prossima.

La riapparizione inopinata di Kerenski a Londra, del quale non si aveva più notizie, dopo la sua scomparsa da Pietrogrado nel novembre scorso, non è una notizia meno sensazionale. Il corrispondente del «Petit Parisien», che potè parlare qualche istante con Kerenski, dopo terminata la conferenza labourista, seppe dall'ex dittatore russo che era giunto a Londra la scorsa settimana nel più stretto incognito ed aveva trascorso gli ultimi giorni in campagna presso alcuni amici: «Vengo, aggiunse, a trasmettere agli alleati l'appello rivolto loro dal popolo russo che si rifiuta di sottomettersi al giogo tedesco e ad assicurarli che è pronto a riprendere la lotta con essi per il trionfo della libertà. Malgrado il disordine incredibile che il regime bolscevico ha creato in Russia, esistono indizi certi che una pronta rigenerazione è possibile, ma non possiamo realizzarla da soli. Ci occorre l'appoggio di tutti gli alleati, compresa l'America. Bisogna che siamo sempre sorretti dalla vostra amicizia. Dall'assistenza degli alleati dipendono l'avvenire e la prosperità della grande democrazia russa. Spero che non ci sarà rifiutato. Che vogliano o no, i bolscevichi, fanno attualmente il giuoco della Germania, ma i loro giorni sono contati. Il malcontento creato dal loro regime aumenta infatti di giorno in giorno. Che gli alleati ci aiutino e non soltanto l'ordine rinascerà, ma i tedeschi dovranno nuovamente contare colla Russia».

Terminando, Kerenski disse che spera recarsi presto in Francia per trasmettere al popolo francese il messaggio comunicato ieri al popolo britannico.

La nobile risposta di Clèmenceau all'arcivescovo di Reims

Parigi 27, notte

Il cardinale Lucon aveva scritto a Poincaré per domandargli di prendere l'iniziativa di preghiere ufficiali pubbliche per la Francia. Clemenceau, come capo del governo, ha risposto all'eminente arcivescovo di Reims: «Signor cardinale, Avendomi il signor Presidente della Repubblica trasmesso la lettera con cui domandate di prendere la iniziativa di preghiere pubbliche per la Francia, è a me che spetta l'onore di rispondervi ufficialmente. Ho dapprima il dovere di constatare che piena soddisfazione di diritto vi è data anticipatamente, poichè tutti i cittadini sono liberi di riunirsi nelle loro Chiese per le cerimonie pubbliche che reclamate. Senza dubbio desiderate la partecipazione ufficiale del Governo civile, a questi atti di culto. Ma voi stesso avete previsto la risposta che sono costretto a darvi constatando che ci troviamo dinanzi all'ostacolo decisivo della legge.

Il potere che il governo detiene viene unicamente dalla legge. Comprenderete che non è dunque possibile pensare di sovvertirlo. Non apprezzo meno la elevatezza dei sentimenti che hanno ispirato il vostro passo; sopratutto vi prego di credere che le simpatie del Governo come quelle di tutti i francesi sono completamente acquisite a tutti coloro che fra noi in qualsiasi direttiva fanno uno sforzo per contribuire con i loro voti e i loro atti al trionfo della nostra grande patria. In questo senso sarà realizzata quella unanimità delle anime a cui aspiriamo tutti con lo stesso slancio.

Le vie di Parigi intitolate ai nomi dei capi dell'Intesa

Parigi 27, notte

Il Consiglio Municipale di Parigi ha deciso di intitolare a Wilson l'attuale «Avenue» Trocadero. Alcuni consiglieri hanno proposto che i nomi dei capi degli Stati alleati i cui eserciti combattono in Francia siano pure dati a vie pubbliche della capitale. Questa proposta contemplerebbe così Vittorio III, Giorgio d'Inghilterra, Alberto del Belgio, Sidonio Paez presidente della repubblica Portoghese. Il Consiglio Comunale discuterà venerdì il progetto che permette di associare nello stesso omaggio tutti i capi degli Stati alleati.

— Il *Social Demokraten* dice che la fame comincia a fare vere stragi in Russia. Le rivolte popolari contro Lenin sono divenute quotidiane e sono state represse con le mitragliatrici. Vari comizi hanno votato ordini del giorno che constatano che il governo dei Soviets conduce la guerra contro il proletariato. A Pietrogrado ed a Mosca si ritiene che la Germania farà di tutto per mantenere Lenin al potere cosicchè le masse popolari sono divenute ostili alla Germania.

L'omaggio del Senato alla Marina

Roma 27, sera

L'odierno foglio d'ordini della marina oltre il testo dell'ordine del giorno votato per acclamazione dal Senato del Regno nella seduta del 22 corrente su proposta dell'on. Cavasola, reca il seguente nobilissimo indirizzo sottoscritto da tutti i senatori presenti in Roma, di plauso alla marina per le recenti fortunate sue gesta nell'Adriatico. «Agli eroi della nostra marina che in breve giro di giorni hanno colpito a morte le corazzate nemiche, prima ricercandole negli asserragliamenti dei porti, poi affrontandole in alto mare naviganti fra formidabili difese; ai valorosi che a libera morte devoti; cuori intrepidi, menti di lucida sicura visione, braccio di ferro, sorridono al pericolo e nella guerra santa per la patria rinnovano all'Italia le glorie della sua storia e convertono in fatti veri le meraviglie romanzesche della sua epopea, nessun plauso, nessun premio sono adeguati. Penetrare con meditato disegno nei claustri dei porti muniti ovvero d'improvviso rompere le ansie della mattiniera vedetta per sospingere la navicella dove la fortuna d'Italia offre il destro, e l'una e l'altra volta avere vittoria di colossi pronti men forse ai cimenti della guerra che alle insidiose codarde devastazioni delle nostre città litorali, sono pagine di gesta che la tragica ora solenne rende anche più gloriose, mentre altri legittimi fratelli degli eroi adriatici fanno sul Piave muro dei loro petti all'invasione barbarica frodolenta violatrice delle terre nostre. «Per mare e per terra» fu nel medio evo l'espressione simbolica della universalità della potenza imperiale, una delle formule di quell'impero che di Roma potè usurpare il nome ma non mai appropriarsi l'energia civilizzatrice e le virtù d'intelletto. «Per mare e per terra» addiviene oggi realtà l'eroismo italiano dinanzi al quale con salda fede dell'avvenire con l'animo compreso di gratitudine e di ammirazione ci inchiniamo riverenti».

L'ipotesi del suicidio di Baracca smentita da un suo familiare

Torino 27, sera

I giornali come sapete, hanno avanzato l'ipotesi del suicidio del maggiore Baracca. Ora, a tale riguardo, un suo zio l'ing. Renato Foschi, invia da Vercelli alla «Gazzetta del Popolo» della sera una lettera in cui tra l'altro dice:

Dolorosa impressione mi fece la lettura della notizia del suo corrispondente di guerra secondo la quale il povero Francesco si sarebbe procurato la morte per non cadere vivo nelle mani del nemico. Ebbene, questa ipotesi è priva di fondamento. Il maggiore Baracca — lo posso assicurare — non ha mai espresso intenzioni suicide con chicchessia, e poi, dov'è il disonore di cadere prigioniero del nemico quando si ha la coscienza — e lui poveretto l'aveva — di avere compiuto tutto il proprio dovere di soldato? La perizia medica avrebbe assodato che il foro alla tempia sarebbe stato prodotto da un proiettile di pistola, quindi l'induzione del suicidio. Ma gli austriaci non adoperano forse contro gli aereoplani, quando volano a bassa quota, le pistole mitragliatrici le quali hanno lo stesso calibro di quelle di ordinanza? L'ipotesi del suicidio mi pare dunque molto avventata, anzi io la respingo senza altro, sicuro come sono di rendere omaggio, alla virtù in primo luogo, e poi alla memoria del povero morto.

I ferrovieri italiani all'esercito

Roma 27, sera

In seguito alle ultime vittoriose azioni del nostro valoroso esercito il Direttore generale delle ferrovie dello Stato, comm. ing. De Cornè ha diretto a S. E. il generale Cittadini primo aiutante di campo di S. M. il Re ed a S. E. il generale Diaz capo di Stato Maggiore dell'Esercito i seguenti telegrammi:

«S. E. il generale Cittadini, primo aiutante di Campo di S. M. Zona di guerra. Con animo vibrante di entusiasmo e di riconoscenza per l'esercito eroico che in nove giorni di epici combattimenti ha ributtato e sconfitto l'assalitore nemico superiore di numero e d'armi, la famiglia ferroviaria italiana prega a mio mezzo l'E. V. di voler porgere alla Maestà del Re l'espressione del suo profondo ossequio e del tenace proposito di collaborare con tutte le forze alla difesa della patria fino alla vittoria finale. Ossequi».

«A S. E. Generale Diaz, Capo di Stato Maggiore dell'Esercito, Zona di guerra. All'E. V., all'impareggiabile nostro esercito da lei animato e condotto, giungano nell'ora del suo successo le espressioni della gratitudine commossa di tutti i ferrovieri con salda fede negli eventi futuri e promessa solenne di cooperare con tutte le forze alla completa liberazione della patria».

Ai quali telegrammi fu risposto con calde espressioni di grazie.

La Facoltà di lettere di Roma contro la nomina del prof. Pais

Roma 27, sera

La Facoltà di lettere dell'Università di Roma ha approvato alla unanimità meno uno, essendosi astenuto l'on. Credaro, il seguente ordine del giorno: «La facoltà, informata del provvedimento eccezionale che a sua insaputa si prepara per la nomina del titolare di storia antica, confermando la sua deliberazione presa nella seduta del 3 giugno corr. di rimandare al prossimo ottobre ogni proposta di provvedimento, per quella cattedra vacante, anche prescindendo dal caso particolare, fa voti: 1.o che nè ora nè in avvenire si faccia uso dell'articolo 24 del testo unico della legge sulla istruzione superiore se non per il caso di nuova nomina di persona ancora estranea all'insegnamento superiore ufficiale o su proposta della facoltà interessata per il passaggio di un professore ordinario da una disciplina ad un'altra, in mancanza delle condizioni richieste dal comma A e B dell'art. 34; 2.o che per i trasferimenti e per i passaggi a cattedre di discipline affini siano sempre rispettate le norme contenute nell'art. 34 e 35 del testo unico suddetto, essendo in quelle disposizioni la migliore se non l'unica garanzia per il decoro delle facoltà universitarie e per la loro indipendenza da influssi estranei all'interesse della scienza e della scuola».

L'ordine del giorno della facoltà di lettere si riferisce, a quanto appare, alla designazione del prof. Ettore Pais alla cattedra di storia antica a Roma, designazione fatta dal ministro della P. I. on. Berenini, in base all'art. 24 del testo unico 9 agosto 1910 e approvata come già è stato pubblicato dal consiglio superiore della pubblica istruzione.

I principi reali visitano San Paolo

Roma 27, sera

Il principe ereditario accompagnato dal governatore comandante Bonaldi, le principesse reali, la principessa Natalia, la contessa di Campello, si sono recati alla basilica di S. Paolo. L'abate ordinario della basilica e il vicario vollero subito condurre gli Augusti visitatori nel magnifico chiostro offrendo fiori alle principesse, alla dama di corte. Quindi cominciò la visita della basilica. Giunte davanti la tomba di S. Paolo già preparata per la grande festa della prossima domenica, le principesse pregarono devotamente. Il principe ereditario e le principessine osservarono i candelabri gemmati e ammirarono la croce di lapislazzuli dono di Benedetto XV.

Calando la notte l'abate e il vicario vollero illuminare il tempio e dalle lampade elettriche invisibili fu irradiata la luce facendo risaltare il frontone dell'arco trionfale di Placida, il mosaico e il ciborio una visione d'arte di incomparabile bellezza.

Prima che i principini si allontanassero l'abate ordinario offrì loro un ricco album con splendide incisioni raffiguranti l'antica basilica dono che fu molto gradito.

QUARTA EDIZIONE

Alfonso Pozzi, gerente responsabile

URODONAL

Soffrite ai reni! Prendete l'URODONAL e vi sentirete rapidamente migliorato.

Giudizi dei Medici.

Posso assicurare che ho usato l'Urodonal in un ammalato affetto da calcoli renali ed ho trovato grande giovamento in quanto che mentre prima le coliche nefritiche si succedevano a brevi intervalli da che a fatto uso dell'Urodonal non ne ha più avuti ed è molto migliorato nelle condizioni generali.
Prof. Dott. Cav. M. CARABINI - Pavia

In un caso di gotta renale ed in un altro di litiasi renale l'Urodonal mi diede risultato molto buono. Prof. Dott. S. CORCHIA Parma.

Ho esperimentato l'Urodonal con eccellenti risultati superiori ad ogni mia aspettativa in un caso di artritismo con contemporanea calcolosi renale ed ho ottenuto un vero salasso di urati e di acido urico con sincera soddisfazione del paziente. Dott. S. ADINOLFI, Roma.

Il flacone L. 8.65 franco L. 9.— tassa di bollo in più. Non trovando l'Urodonal nella vostra farmacia rivolgetevi a CHATELAIN, 26, via Castel Morrone, Milano. Gratis il volume della Terapia.

JUBOL

Rieduca l'intestino JUBOL

Stitichezza
Emicrania
Dispepsia
Enterite
Acidità

Deterge l'intestino
Evita l'Appendicite e l'Enterite

La scatola L. 6.35 franco L. 6.65 tassa di bollo in più. Stab. Chatelain, 26, Via Castel Morrone, Milano. *Campioni gratuiti a richiesta.*

Comunicazioni all'Accademia delle Scienze di Parigi 28 Giug. 1909.

«Prendete ogni sera e per qualche tempo il Jubol; tutti i vostri disturbi scompariranno prontamente».

Ho esperimentato il Jubol, in un caso di enterocolite muco-membranosa per coprostasi ribelle a qualsiasi rimedio, e m'ha corrisposto in modo soddisfacentissimo e superiore alla mia aspettativa. Prof. Dott. PIETRO SIMILIA - Livorno.

EUPEPTINA BONAVIA

Vince la DISPEPSIA, il CATARRO DI STOMACO ED INTESTINALE, la GASTRALGIA, l'IPERCLORIDRIA, le FERMENTAZIONI ACIDE, l'INAPPETENZA.
In tutte le buone Farmacie nella forma per adulti e in quella per bambini.

Corsi rapidi DATTILOGRAFIA, TORNITORI, MOTORISTI, AGGIUSTATORI MECCANICI

BOLOGNA - VIA PIGNATTARI, 9 di fianco chiesa San Petronio - **A. RIMONDINI** - Permesso Circolaz. Automobili e noleggio - Accettansi lavori tornitura

Lezioni con noleggio automobili e torni a motore a mano con pagamento anche a ore. — Motori smontati per teoria — Eccezionali ribassi — Filiali a **Modena** Corso Vittorio Emanuele N. 147; **FERRARA**, via Croce Bianca 49; **Reggio Emilia**, Viale Stazione N. 28, Casa Landi; **Forlì**, via Saffi N. 6; **Parma**, via Cavour N. 91. - I pagamenti eseguiti alle filiali non sono validi se non confermati dalla Direzione di Bologna. Richiedere a questa per raccomandata la ricevuta relativa indicando generalità e residenza. - N. B. I diplomi non sono validi se non sono lasciati dalla sede di Bologna personalmente. - Si eseguiscono qualsiasi lavori in tornieria. Manuale pratico L. 2.50 dietro vaglia. cadauno.

ALLE GRANDI E RINOMATE SCUOLE OFFICINE PROFESSIONALI
del GARAGE EMILIANO
BOLOGNA, Via Monari 1 (Angolo Via Indipendenza)

sono aperti corsi accelerati ed ordinari di: TORNITORI - RADIO-TELEGRAFISTI - MOTORISTI- AVIATORI - AGGIUSTATORI MECCANICI — CORSI ACCELERATI DATTILOGRAFIA DIURNI e SERALI - Organizzazione moderna - Manuale pratico illustrato L. 1.60 franco — Chiedere programmi spediti gratis. — ACCETTASI QUALSIASI LAVORO TORNERIA — Giovani Aspiranti tornitori meccanici: patente ed impiego garantito.

Noleggio Automobili con permesso di circolazione

PER VIVERE LUNGAMENTE
BISOGNA MANTENERE SGOMBRE LE VIE DIGERENTI
in nessuna famiglia dovrebbero perciò mancare i
CRISTALLI PURGATIVI
COMPOSTI BATTISTA
PURGANTE IDEALE per ADULTI e BAMBINI
Facilita la digestione, cura la stitichezza.
Preferibile a tutte le acque purgative naturali ed ai loro sali, anche perchè contiene il CITRATO DI SODIO di grande valore diuretico e rinfrescativo del sangue.
Bottiglia L. 3.30 bollo compreso

ISCHIROGENO BATTISTA
(RIGENERATORE DELLE FORZE)
RICOSTITUENTE
DEL SANGUE, DELLE OSSA E DEL SISTEMA NERVOSO
di FAMA MONDIALE
Nella spossatezza, comunque prodotta,
RIDONA LE FORZE
IL SOLO PREMIATO ALL'ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI TORINO 1911 CON LA * * * *
MASSIMA ONORIFICENZA
GRAND PRIX
Bott. L. CINQUE bollo compreso

URONEFROS
Cura specifica completa del RENE e delle VIE URINARIE
Il più attivo solvente dell'acido urico
e dei calcoli renali di ogni sorta.
INSUPERABILE ANTISETTICO DELLE VIE URINARIE SEDATIVO DELLA VESCICA
Vince tutte le forme di reumatismo, artritismo, gotta, uricemia, ossaluria, fosfaturia, coliche nefritiche, arteriosclerosi.
Una scatola L. 7,70 bollo compreso

PAIROM FOSFINICO
a base di FERMENTI DIGESTIVI, GLICEROFOSFATI ed IPOFOSFITI.
IL MIGLIORE AUSILIO PER LA NUTRIZIONE E LO SVILUPPO DEI BAMBINI * AZIONE PRONTA ED EFFICACE * SAPORE GRADEVOLISSIMO * I BAMBINI NE SONO GHIOTTI * *
— Sostituisce con grande vantaggio l'olio di fegato di merluzzo e tutte le svariate emulsioni che lo surrogano.
Esistono altri sei tipi di PAIROM: Eupeptico, Fosfarsinico, Fosfostricnarsinico, Fosfoiodarsinico, Fosfoferrarsinico, Fosfoguaiarsinico, adatti per speciali cure.
Una bottiglia di qualunque tipo, L. 4,40 bollo compreso.
In vendita presso tutte le principali Farmacie del Regno e presso l'Autore Cav. Uff. ONORATO BATTISTA, Farmacia Inglese del Cervo, Corso Umberto I, N.o 119 - Napoli. Opuscolo gratis a richiesta.

DOMANDE D'IMPIEGO E DI LAVORO
Cent. 10 la parola. Minimo 10 parole

CINQUANTENNE pratico commercio cerca posto di fiducia magazziniere, esattore, cassiere ecc. Occorrendo cauzione 4000. A. Venturi, Mascarella 14. 4616

DISEGNATORE ex alunno 3.o Corso Scuola Industriale Vicenza offresi a studio Ingegnere. Offerte Cassetta B 4611 UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA. Bologna. 4611

GIOVANE chauffeur militesente ottime referenze occuperebbesi preferibilmente presso stabilimento ausiliario. Cassetta L 4629 UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 4629

GEOMETRA otto anni professione, occuperebbe ore disponibili misura, liquidazione lavori, collaborazione progetti. Scrivere Cassetta G 4643 UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 4643

MEDICO profugo pratica ospedaliera assume interinato Z. Favero, Corso Inglesi 53, San Remo. 4639

PROFUGO attempato bella presenza ex Amministratore, benistabili, offresi per Amministrazione, Direttore, cassiere, magazziniere, esattore offre cauzione. Scrivere anche per referenze prof. Ettore Mattiuzzi, via Cane 4. Miti esigenze. 4692

RICEVITORE daziario forese, trentacinquenne, militesente, attualmente alle dipendenze di importante Consorzio, desideroso migliorare condizioni accetta ovunque gestione tanto in Appalto quanto in economia eccettuata regione veneta. Offerte 8071 UNIONE PUBBLICITA'. Venezia. 4627

SIGNORINA pratica contabilità Agricola, Industriale, corrispondenza, dattilografia, lavori uffici, ottime referenze, volendo migliorare condizioni, cerca serio impiego. Cassetta D. 4685 UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 4685

STENODATTILOGRAFA, pratica lavori ufficio, corrispondenza, ecc. occuperebbesi 1.o luglio, offerte Cassetta L. 4699 UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 4690

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO
Cent. 20 la parola. Minimo 10 parole

CERCASI distinta famiglia donna servizio stabile, preferirebbesi profuga. Cassetta B. 4694 UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 4694

CERCASI abilissima guardarobiera munita di ottimi certificati. Scrivere Magnani, Hotel Italia. Bologna. 4689

CERCASI donna tutto servizio sana robusta per famiglia due persone. Presentarsi Carboncini, Manzoni 2, modisteria. 4686

CERCANSI abili lavoranti sarte ed apprendiste buona retribuzione. Doro, Rivareno 19, 3.o piano. 4651

CERCASI donna tutto servizio sana robusta. Famiglia Sabbadini, via Dante 14, piano secondo. 4633

CERCASI personale facchino portapacchi, ed altro per apprendista banco. Inutile presentarsi senza ottime referenze. M. Bordoli. Pavaglione, Bologna. 4640

CERCASI pensionato quale custode appartamento. Rivolgersi Bogoncelli via Indipendenza 29 P. primo. 4648

CERCASI facchino via Milazzo 9, dalle 19 alle 21. Pinelli. 4676

CALZATURIFICIO Varese portici Pavaglione cerca fattorino. Presentare ottime referenze. 4661

DITTA grossista tessuti cerca aiuto contabile signorina o militesente. Offerte Cassetta G 4613 UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 4613

RAGAZZO apprendista per ufficio commerciale cercasi subito, scrivere Armando Cattani, Galliera, 8. 4683

SARTORIA Prandoni cerca lavoranti per calzoni e gilets. 4711

RAPPRESENTANTI AGENTI, PIAZZISTI, VIAGGIATORI
Cent. 20 la parola - Minimo 10 parole

VASTA tenuta 500 ettari dintorni Siena cerca esperto agente bolognese per intensificazione foraggere canapa allevamento bestiame e cereali. Stipendio vitto, alloggio utili il 10 per cento del frutto netto. Rivolgersi proprietario Bonelli Giovittorio, Villa Fagnano, Siena. 4540

AFFITTI, APPARTAMENTI, LOCALI
Cent. 20 la parola Minimo 10 parole

AFFITTASI appartamento mobiliato ameno paese riviera levante quindici chilometri da Genova vicinissimo stazione ferrovia, stabilimenti bagni, nove vani, ampia vista mare dintorni. Scrivere signora Alberti Salita Pietra minuta 19, Genova. 4696

APPARTAMENTO elegante centrale ammobigliato 4 o 5 ambienti affittasi a tutto settembre. Cassetta A 4681 UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 4681

AFFITTASI fino 15 Settembre appartamentino ammobigliato Meloncello fornito gas luce elettrica. Scrivere Casella 436 F. UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 4693

AFFITTASI appartamento ammobigliato sei ambienti, bagno, luce posizione centrale. Cassetta G. 4702 UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 4702

APPARTAMENTO piccola famiglia 200 metri ex porta villa signorile affitto subito. Bonin postarestante. 4703

AFFITTASI subito appartamento ammobigliato posizione centralissima 6 ambienti. Rivolgersi Stagni Indipendenza 1, P. 2.o. 4606

AFFITTASI subito bottega con mobiglio e vetrine, via Farini 14 4235

CERCASI alla periferia della città o nei dintorni possibilmente su linea tramviaria Villa o Villino ammobigliato o meno comfort moderno. Impianto di riscaldamento anche a stufe. Indirizzare proposte alla Casella Postale 130, Bologna. 4490

CERCASI appartamento ammobigliato tre stanze letto, cucina, salottino preferibilmente dintorni Bologna comodità tram. Cassetta C 4608 UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 4608

CERCASI per coniugi soli appartamento vuoto tre camere cucina. Indirizzare offerte Cavalieri, Mercanzia 2, Bologna. 4690

CAMERE AMMOBIGLIATE CON PENSIONE
Cent 20 la parola. Minimo 10 parole

AFFITTASI fuori San Mammolo bellissima camera vuota persona sola. Dirigersi Albergo Capello. 4679

CERCASI camera matrimoniale, salotto, possibilmente bagno, elegantemente ammobigliati, liberi. Scrivere entro 2 luglio Dott. Vigilani, Solferino, 40. 4688

UFFICIALE cerca bella camera indipendente preferibilmente posizione centrale. Scrivere Cassetta S. 4701 UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 4701

20 luglio affittasi a distinto signore bella camera. Loderingo Andalò N. 7, Chiarmetta. 4697

ALBERGHI VILLEGGIATURE, STAZIONI CLIMATICHE
Cent. 20 la parola - Minimo 10 parole

VICINANZE Viareggio affittasi appartamentino ammobigliato o camere. Tomesani, Saragozza 54. 4621

CAPITALI, ACQUISTI, CESSIONI AZIENDE CASE, TERRENI
Cent 25 la parola. Minimo 10 parole

CASA con vasto interno posizione amena con vista mezzogiorno acquistasi. Offerta Cassetta C. 4700 UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 4700

LEZIONI, TRADUZIONE, CONVERSAZIONI
Cent. 20 la parola. Minimo 10 parole

BERLITZ sistema brevettato. Insegnamento pratico francese, inglese, tedesco. Chiedere programma, Cavaliera 2. 4071

DATTILOGRAFIA macchina «Royal» nuovissime. Iscrizioni tutti i giorni. Orario a scelta. Stenografia. Metodi speciali prof. Bini campione italiano. Contabilità commerciale. Copisteria. Berlitz, Cavaliera 2. 4072

INGLESE sistema Berlitz. Lezioni individuali. Corsi diurni serali. Cavaliera 2. 4073

MOBILIO completo per studio cercasi. Scrivere dettagliatamente Cassetta B 4653 UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 4653

VARII, CONCORSI, OCCASIONI (Oggetti offerti, richiesti) MATRIMONIALI
Cent. 30 la parola. Minimo 10 parole

MANCIA Competente a chi riporterà in Via Barberia 33 e alla Villa Gregorini (Casalecchio di Reno) una cagna, lupo cucciolo.

ANNUNZI DI INDOLE COMMERCIALE
Cent.30 la parola. Minimo 10 parole

ACQUISTEREI forte partita prosciutti sanissimi stagionati resi franco vagone Milano. Casella 14 Vincenzo Monti 51, Milano.

CINGHIONE cuoio largo centimetri 16, lungo metri 13, vende segheria Villani, Minerbio.

CERCASI apparecchio preferibilmente a vapore atto a cuocere mangime per maiali. A. Tosetti, Corticella.

CIOCCOLATTO Blok puro cacao zucchero vendo 115 per dieci chilogrammi franco domicilio. Giorgetti Burdese, Lame 5.

COMPERO contanti macchine da scrivere. Casella postale 137.

LEGNA da costruzione quercia, faggio, abbattuta in bosco, partita 0000 mc vendesi lire cento. Simeoni. Roma, via Gregoriana 56. 4517

LIGNITE Xiloide stagionata calorie 4400 vendesi forte partite Simec, Roma, Via Gregoriana 56. 4518

MIELE acquisto qualsiasi partita, centrifugato. Rivolgersi Gelateria Milanese S. Maria Maggiore.

MOLINI officina Pancaldi, Bologna, via Boldrini 8, specialità rigatura e rettifica cilindri laminatoi.

PIANOFORTE verticale vendesi subito. Via Rialto 42.

PRIMARIA Ditta Italiana assumerebbe forti forniture casse imballaggio per esplosivi, gabbie per proiettili, cassette per bombe stokes a prezzi convenienti. Scrivere Cassetta 1025 A. UNIONE PUBBLICITA', Genova.

BAGNI piccoli tipo cemento in ottime condizioni acquistansi subito. Offerte rag. Mario Ciampi, Calderini 1.

TREBBIA Ruston occasione occasione centimetri novanta ottimo funzionamento vendo Moretti Umberto, Carpi.

VENDESI carbone minuto lire 58 quintale, legna e carbone vagone completo prezzo conveniente. Rivolgersi via Rizzoli N. 16 interno.

VENDO camioncino Zust ottimo stato. Budger nuovo. Miele centrifugato. Pronta consegna. Testi, Carlalberto 2.

VENDESI legname vecchio proveniente casa demolita. Segheria Villani, Minerbio.